

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

749<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2005

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-33

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 35-49

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 51-62



## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazioni sul decesso di un cittadino nel corso di una manifestazione nel Comune di Campagna (Salerno) . . . . .	Pag. 36
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interrogazione sulla determinazione dell'imposta ICI nei Comuni in cui insistono centrali elettriche . . . . .	37
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1	Interrogazione sulle agevolazioni fiscali nelle operazioni di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico . . . . .	38
<b>INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI</b>		Interrogazioni sui disservizi lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia . . . . .	39
<b>Svolgimento:</b>		Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla decurtazione dei punti dalla patente . . . . .	41
PRESIDENTE . . . . .	1, 5, 7 e passim	Interrogazioni sulla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea in materia di proprietà intellettuale . . . . .	43
D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	2, 7	Interpellanza sulla realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica nel Comune di Torraca (SA) . . . . .	46
TURRONI (Verdi-Un) . . . . .	3, 5		
FABRIS (Misto-Pop-Udeur) . . . . .	6, 23, 27	<i>ALLEGATO B</i>	
MANZIONE (Mar-DL-U) . . . . .	8	<b>INTERVENTI</b>	
MARINO (Misto-Com) . . . . .	10	Allegati all'intervento del sottosegretario Mammola in risposta alle interrogazioni 3-01936 e 3-01938 . . . . .	51
MOLGORA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	12, 13	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
BARATELLA (DS-U) . . . . .	12	Annunzio di presentazione . . . . .	53
VALLONE (Mar-DL-U) . . . . .	15, 20	Assegnazione . . . . .	53
MAMMOLA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti . . . . .	16, 26	Nuova assegnazione . . . . .	54
BISCARDINI (Misto-SDI-US) . . . . .	21		
PESCANTE, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali . . . . .	29		
MACONI (DS-U) . . . . .	30		
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 1º MARZO 2005</b> . . . . .	32		
<i>ALLEGATO A</i>			
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>			
Interrogazioni sulla situazione relativa alla raccolta delle firme per le prossime elezioni in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche . . . . .	35		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....Pag. 54

**GARANTE DEL CONTRIBUENTE**

Trasmissione di documenti ..... 54

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio .....Pag. 32

Apposizione di nuove firme a mozioni .... 55

Interrogazioni ..... 55

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-01980 e 3-01986 sulla situazione relativa alla raccolta delle firme per le prossime elezioni in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Premesso che l'articolo 122 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 1 del 1999, assegna alle Regioni, nei limiti dei principi stabiliti dalla legge statale n. 165 del 2004, la competenza in materia elettorale locale e rilevata la difformità della normativa regionale finora intervenuta, nonché l'assenza della stessa in talune Regioni per le quali vale il principio della cedevolezza, ossia la vigenza delle disposizioni nazionali fino all'entrata in vigore di nuovi statuti e delle leggi regionali in materia, non può ritenersi allo stato possibile un intervento legislativo statale, che comunque non avrebbe potuto andare oltre la legislazione di principio; tali limiti sono stati ribaditi dalla recente giurisprudenza costituzionale e dal Presidente della Repubblica in occasione del rinvio alle Camere del provvedimento relativo alle cause di incompatibilità dei consiglieri regionali. Peraltro, nelle zone dove si sono verificate le avverse condizioni atmosferiche non è intervenuto alcun provvedimento di dichiarazione di emergenza o

di calamità naturale né è stata formulata una richiesta in tal senso da parte delle Regioni interessate.

TURRONI (*Verdi-Un*). Si dichiara profondamente insoddisfatto della risposta del Governo. Con una motivazione di natura tecnica, che non tiene conto della oggettiva difficoltà in cui versano taluni Comuni del Nord e del Centro Italia, o del tutto incongrua, come la mancata richiesta di riconoscimento dell'emergenza da parte delle Regioni interessate, si vuole in realtà impedire alle piccole formazioni politiche – e non certo ai grandi partiti che hanno ben altre risorse e modalità – di raccogliere nelle piazze le firme per la presentazione delle candidature. Per quanto riguarda in particolare i Verdi, si sarebbe trattato di riparare allo sgarbo dell'autorizzazione alla presentazione in occasione delle ultime elezioni europee di una lista truffa, con un simbolo molto simile a quello della sua formazione politica, fonte evidentemente di confusione per gli elettori.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Si associa alla insoddisfazione dichiarata dal senatore Turroni, sottolineando oltretutto la responsabilità del Governo nella fissazione della data delle elezioni regionali all'inizio del mese di aprile, con conseguente anticipazione dei connessi adempimenti ad un periodo di disagio per le prevedibili condizioni climatiche avverse. Peraltro, il mancato intervento del Governo con provvedimento d'urgenza, evidentemente non consentito alle Regioni, aggrava le condizioni di disparità dei cittadini nelle diverse Regioni, dove nel tempo sono intervenute in maniera difforme le discipline in materia elettorale.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-01989 e 3-01990 sul decesso di un cittadino nel corso di una manifestazione nel Comune di Campagna (Salerno).

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il decesso di Carmine Iuorio alle 4 del mattino di ieri durante la manifestazione contro la costruzione del sito di stoccaggio in località di Basso dell'Olmo, con occupazione della sede autostradale A3 tra Salerno e Reggio Calabria, nel tratto del Comune di Campagna, secondo l'esame esterno della salma, risulta avvenuto per intossicazione acuta da alcol, in assenza di segni di traumi o lesioni. In occasione dell'iniziale intervento di contenimento dei dimostranti, sono stati assicurati presidi sanitari della Polizia di Stato che avrebbero potuto essere riattivati in caso di ulteriore necessità; inoltre, l'ospedale civile di Eboli, dove è stato trasportato il giovane manifestante, dista circa 5 chilometri dal luogo della manifestazione. Infine, alle ore 19 si svolgerà presso la Prefettura di Napoli un incontro tra il commissario di Governo per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania, il capo dipartimento della Protezione civile, il presidente della Provincia di Salerno, il sindaco di Campagna e il prefetto di Salerno.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Nonostante le ripetute riunioni delle autorità preposte, il problema dei rifiuti in Campania non è stato ancora avviato a soluzione, né può essere affrontato esclusivamente con la figura istituzionale del commissario straordinario. Per tali ragioni, il presidio a oltranza dei cittadini campani – convinti della inopportunità della localizzazione prescelta per la realizzazione della discarica – avrebbe dovuto ricevere ogni assistenza e garanzia da parte del Governo, compresa quella sanitaria, trattandosi di una manifestazione autorizzata. Ringraziando il Governo per la tempestività della risposta ed associandosi al cordoglio alla famiglia per la scomparsa del manifestante, si augura che dalla tragedia possa emergere la capacità di affrontare in maniera più efficace analoghe situazioni.

MARINO (*Misto-Com*). Esprime la partecipazione dei Comunisti italiani alla scomparsa di Carmine Iuorio, auspicando che il Governo destini un aiuto concreto alla famiglia dello scomparso e che, evitando strumentalizzazioni e forme di demagogia, siano assicurate le condizioni di sicurezza e di assistenza sanitaria per le future manifestazioni. Il problema dei rifiuti in Campania risale ormai a una decina di anni fa, ma non sono stati realizzati i piani successivamente approvati, come quello straordinario del 1996 per la raccolta differenziata per lo smaltimento di buona parte dei rifiuti; né appare ora opportuna la scelta di nominare un commissario straordinario, dovendosi viceversa attivare tutti i poteri ordinari del Governo, dei diversi enti territoriali e delle istituzioni preposte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01733 sulla determinazione dell'imposta ICI nei Comuni in cui insistono centrali elettriche.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In ordine ai criteri di valutazione catastale degli opifici da applicare ai fini della determinazione dell'ICI, la finanziaria 2005 è intervenuta con una norma interpretativa secondo cui concorrono alla determinazione della rendita catastale gli edifici costitutivi degli opifici nonché gli altri immobili finalizzati all'attività, anche se fisicamente non incorporati al suolo. Stante la modifica delle rendite dei suddetti fabbricati, i trasferimenti erariali saranno rideterminati a partire dal 1993, anno di istituzione dell'imposta comunale sugli immobili.

BARATELLA (*DS-U*). Il Governo non ha fornito spiegazioni sufficienti. Infatti, la norma della finanziaria citata è applicabile anche ad altre tipologie di fabbricati, quali le serre. In considerazione dell'aumento dell'imposta che ne sarebbe conseguito, si è levata la protesta delle categorie interessate e il Governo ha assunto l'impegno a cassare la norma, probabilmente in sede di provvedimento sulla competitività. Sarebbe invece preferibile chiarire l'ambito di applicazione della norma onde risolvere la questione degli opifici assicurando le dovute entrate ai Comuni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01956 sulle agevolazioni fiscali nelle operazioni di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. I nuovi importi delle imposte fisse di registro, ipotecaria e catastale, disposti dal decreto-legge n. 7 del 2005, in applicazione della norma della finanziaria che ne prevedeva l'aumento, sono riferibili alla generalità degli atti, indipendentemente dai soggetti (persone fisiche o persone giuridiche) che li pongono in essere. Le agevolazioni fiscali, di cui al comma 275 dell'articolo 1 della legge finanziaria, riguardano esclusivamente le operazioni poste in essere dai Comuni e sono riferibili a fondazioni o società soltanto per tipologie di atti riguardanti immobili di proprietà dei Comuni per i quali sono generalmente dovuti tributi di spettanza erariale, senza interessare i tributi comunali. L'Agenzia delle entrate non ritiene pertanto sussistere alcuna disparità di trattamento tra le persone fisiche e le fondazioni o società.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Si dichiara insoddisfatto perché, pur essendo gli aumenti delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, generalizzati, il comma 275 dell'articolo 1 della finanziaria per il 2005 sancisce una chiara disparità di trattamento a favore delle fondazioni o società negli atti di evidenza pubblica inerenti il patrimonio immobiliare di proprietà dei Comuni.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01936 e 3-01938 sui disservizi lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo ha dedicato grande attenzione al trasporto ferroviario del Paese attraverso la definizione di una politica degli investimenti delle infrastrutture ferroviarie, nell'obiettivo di garantire uniformità qualitativa all'intera rete e assicurare livelli di sicurezza tecnologicamente avanzati. Gran parte dei finanziamenti destinati a tali fini fino all'anno 2004 risultano appaltati mentre la finanziaria per il 2005 ha previsto ulteriori stanziamenti. Peraltro, le risorse destinate al progetto alta velocità/alta capacità, la cui rete è già in fase di realizzazione, sono chiaramente distinte da quelle destinate agli interventi di potenziamento e manutenzione della rete storica. Quanto ai collegamenti ferroviari nella Regione Lombardia, come tutti i servizi di interesse regionale, non sono più di diretta competenza dello Stato ma sono regolati mediante appositi contratti di servizio stipulati dalle Autorità regionali con l'impresa ferroviaria. È comunque prevedibile che l'impegno profuso in termini di investimenti negli interventi relativi ai nodi e alle direttrici produrrà miglioramenti nella mobilità ferroviaria. Con riguardo ai disservizi segnalati, la direzione regionale lombarda di Trenitalia, anche a seguito di un confronto con il comitato dei pendolari, ha avviato interventi di miglioramento della qualità del ser-



vizio ferroviario prevedendo misure di manutenzione straordinaria ed eccezionale, di cui consegna agli atti il prospetto.

VALLONE (*Mar-DL-U*). La risposta del Sottosegretario è disarmante in quanto rappresenta l'ennesima prova dell'assenza di una politica dei trasporti da parte del Governo di fronte alle profonde modifiche del tessuto sociale del Paese e del conseguente aumento del pendolarismo verso e da i luoghi di lavoro. A fronte di questo fenomeno imponente, che si evidenzia su tutto il territorio nazionale, il Governo non si fa carico seriamente di porre in essere le misure necessarie ad offrire un servizio efficiente ed adeguato ai lavoratori che ogni giorno mettono a rischio, accumulando ritardi per colpe a loro non attribuibili, il posto di lavoro. Il trasporto pubblico non è una concessione che deve essere accettata passivamente dai fruitori in qualunque modo venga offerta, ma un servizio che i cittadini pagano.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Si dichiara insoddisfatto per i contenuti della risposta del Sottosegretario, che ringrazia tuttavia per la disponibilità. Ancora una volta il Governo utilizza l'argomento, peraltro fondato, che i problemi del trasporto ferroviario derivano dal passato per non assumere la responsabilità di far fronte efficacemente alle esigenze in particolare del pendolarismo, un fenomeno che assume particolare rilevanza nelle aree industriali del Nord del Paese. In tale ambito, appare sempre più evidente che il *deficit* infrastrutturale, in particolare per quanto riguarda il sistema dei trasporti, influisce negativamente non solo sui redditi dei lavoratori ma anche sull'economia nazionale. Per colmare tale *deficit* è opportuno istituire un tavolo permanente di confronto tra il Governo, le Regioni e Trenitalia per giungere alla redazione di un programma straordinario di interventi, nel quadro del quale sarà necessario anche affrontare i problemi organizzativi risultati evidenti dopo il cosiddetto «spacchettamento» delle Ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00674, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla decurtazione dei punti dalla patente.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). L'interpellanza chiede al Governo quali provvedimenti intenda assumere dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 27 del 2005 che ha dichiarato illegittimo per violazione del principio di ragionevolezza l'articolo 126-*bis*, comma 2, del Nuovo codice della strada, in ordine alla responsabilità soggettiva dei proprietari dei veicoli per inflazioni stradali commesse da conducenti non identificati. La norma appariva fin dall'inizio incostituzionale ed anzi il ministro Lunardi ha dichiarato di esserne stato sempre consapevole: non si comprende allora per quale ragione essa sia stata inserita nel Nuovo codice della strada e perché si siano lasciati trascorrere due anni di multe, decurtazioni di punti dalle patenti, contenziosi e spese amministrative per essere costretti

ad ammettere la mancanza di buonsenso del Governo. Ora si deve trovare il meccanismo per restituire i punti-patente illegittimamente sottratti ai proprietari dei veicoli, tenendo tuttavia presente che la sentenza ha confermato la possibilità che la sanzione pecuniaria venga applicata ugualmente qualora il proprietario non fornisca tempestivamente le generalità del conducente, condizione che, a distanza di tempo, può non essere realizzabile, con conseguente aumento della sanzione pecuniaria comminata.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Ministero dell'interno sta valutando i riflessi della sentenza della Corte costituzionale al fine di individuare le soluzioni amministrative e legislative più appropriate nei confronti dei cittadini che abbiano subito una illegittima decurtazione del punteggio della patente di guida. Ricordato che la pronuncia di incostituzionalità cade su una disposizione inserita nel provvedimento a seguito di un emendamento parlamentare presentato alla Camera dei deputati dalla minoranza, informa che il Dipartimento per i trasporti terrestri ha dato disposizioni agli uffici provinciali per una gestione transitoria dei casi di azzeramento del punteggio o di sospensione della patente per la non ottemperanza da parte dei conducenti all'invito alla revisione della patente stessa.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). La risposta del Governo è assolutamente insoddisfacente e quasi offensiva nei confronti del Parlamento. Infatti, l'emendamento proposto dell'opposizione cui ha fatto riferimento tendeva a limitare, consentendo l'indicazione dell'effettivo conducente, la portata negativa del decreto-legge, che disponeva originariamente che il proprietario avrebbe dovuto rispondere in ogni caso, anche relativamente alla detrazione dei punti dalla patente, per le infrazioni commesse da terzi. Pertanto, il Governo che con il suo comportamento ha determinato danni anche all'amministrazione pubblica, dovrebbe evitare polemiche inutili ma fornire risposte puntuali ai cittadini, spiegando come saranno restituiti i punti sottratti in spregio ai diritti costituzionalmente garantiti.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01470 e 3-01599 sulla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea in materia di proprietà intellettuale.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. La procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea anche nei confronti di altri Stati è motivata dalla violazione delle disposizioni comunitarie in materia di proprietà intellettuale e di diritti d'autore da parte delle norme che regolano il prestito delle biblioteche pubbliche. Il Ministero per i beni e le attività culturali, valutando l'importanza della circolazione del libro ai fini della promozione della cultura (anche in considerazione dei modesti livelli di diffusione della lettura in Italia), ha elaborato una proposta di adeguamento della normativa interna senza incidere sugli

utenti del servizio del prestito: l'istituzione di un Fondo del prestito pubblico, anche con il coinvolgimento di risorse proprie delle Regioni, dovrebbe evitare l'ulteriore esito della procedura di infrazione.

MACONI (*DS-U*). È positivo che il Governo condivida le preoccupazioni espresse nelle interrogazioni circa il ruolo essenziale che le biblioteche pubbliche svolgono per la diffusione della cultura specie tra le classi meno abbienti, oltre che ai fini della conservazione del patrimonio librario; è anche condivisibile che il costo del recepimento della direttiva europea non ricada sull'utente, perché ciò determinerebbe un disincentivo alla lettura senza particolari benefici per le finanze pubbliche. Tuttavia, l'istituzione del Fondo comporterà una decurtazione del già modesto finanziamento delle biblioteche pubbliche e quindi ne danneggerà il funzionamento. Infine, la risposta non ha recepito la sollecitazione a contrastare la procedura di infrazione in virtù dell'erroneo presupposto della lesione del diritto d'autore, in quanto, al contrario, il prestito delle biblioteche contribuisce alla diffusione della lettura.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore Iannuzzi, l'interpellanza n. 2-00604, il cui svolgimento era previsto nell'odierna seduta, è stata trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è pertanto esaurito. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 1<sup>a</sup> marzo.

*La seduta termina alle ore 17,50.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,05*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BARATELLA, *f. f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreotti, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Collino, Compagna, Cossiga, Corsi, Falomi, Greco, Maffioli, Mantica, Meduri, Morselli, Pirovano, Saporito, Servello, Sestini, Siliquini, Tatò, Travaglia, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pedrizzi, per attività della 6<sup>a</sup> Commissione permanente; Calvi e Curto, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa e similare; Bonatesta, Bonfietti, Castagnetti e Manieri, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Gubert, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-01980 e 3-01986 sulla situazione relativa alla raccolta delle firme per le prossime elezioni in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, rispondo congiuntamente alle interrogazioni degli onorevoli senatori Boco e Fabris che riguardano entrambe la richiesta di iniziative normative, anche urgenti, per fronteggiare i disagi che sarebbero stati causati dal maltempo nella raccolta delle firme per la presentazione delle liste elettorali relative alle consultazioni regionali.

Come è noto, l'articolo 122 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 1 del 1999, stabilisce che siano le Regioni a disciplinare, con propria legge, il sistema di elezione del Presidente della Giunta regionale e dei consiglieri regionali nei limiti dei principi fondamentali contenuti nella legge statale, la n. 165 del luglio 2004. Spetta quindi alle singole Regioni legiferare in materia elettorale e, in realtà, alcune Regioni hanno già adottato normative proprie.

In particolare, la Puglia, il Lazio e la Calabria hanno introdotto norme che prevedono l'esonero dalla raccolta delle firme per le forze politiche presenti in talune Assemblee elettive; la Regione Marche ha ridotto il numero delle firme; la Regione Toscana ha previsto la presentazione delle firme solo per le liste circoscrizionali provinciali; la Regione Puglia ha, inoltre, procrastinato la data di presentazione delle liste dal 26° al 25° giorno antecedente la votazione (anziché dal 30° al 29°).

Per le rimanenti Regioni, quelle che non hanno adottato specifiche disposizioni di legge, vale il sistema della «cedevolezza», previsto dall'articolo 5 della legge costituzionale n. 1 del 1999, in virtù del quale, fino all'entrata in vigore dei nuovi statuti e delle leggi regionali in materia elettorale, le elezioni debbono effettuarsi in base alle disposizioni nazionali vigenti in materia, ossia le leggi n. 108 del 1968 e n. 43 del 1995.

Trattandosi di materia ormai riservata alla competenza legislativa regionale, la supplenza della legislazione nazionale può avvenire soltanto da parte della normativa già in vigore, mentre non può ritenersi possibile, anche alla luce della recente giurisprudenza costituzionale (cito, in particolare, la sentenza n. 196 del 2003), un intervento legislativo statale *ex novo*.

Ricordo che, con tale sentenza, la Corte costituzionale, in relazione alla legge regionale elettorale dell'Abruzzo, ha affermato che, a seguito della riforma costituzionale del 1999, le leggi statali in materia conservano la loro efficacia in forza del principio di continuità fino a quando non vengano sostituite dalle leggi regionali, confermando che la potestà legislativa spetta ormai esclusivamente alle Regioni.

La Corte ha previsto che le elezioni dei Consigli regionali, in mancanza dello statuto regionale e delle leggi regionali elettorali, si effettuino con le modalità stabilite dalle disposizioni statali vigenti in materia di elezione dei Consigli regionali, che – sempre secondo la Corte costituzionale

– risultano così irrigidite. La Corte aveva, peraltro, già escluso, nella sentenza n. 282 del 2002, la possibilità per il legislatore statale di intervenire nella materia con norme che non fossero di principio, trattandosi di legislazione concorrente.

Ricordo che in occasione della promulgazione della legge recante disposizioni in materia di incompatibilità dei consiglieri regionali (Atto Camera n. 2284), il Presidente della Repubblica, nel rinviare alle Camere il provvedimento, ha affermato che «la legge si pone in palese contrasto con l'articolo 122, primo comma, della Costituzione in quanto intende rendere applicabile ai consiglieri regionali una norma statale in tema di incompatibilità, materia quest'ultima che la legge costituzionale n. 1 del 1999 riserva alla competenza legislativa delle regioni».

Aggiungo che le varie scadenze elettorali, normativamente individuate, sono concatenate tra di loro in modo da assicurare un adeguato spazio temporale alle varie fasi del procedimento elettorale. Un intervento normativo d'urgenza che ampliasse il tempo per la raccolta delle firme a sostegno delle candidature ridurrebbe, inevitabilmente, la durata della campagna elettorale.

A maggior ragione, il ricorso ad interventi normativi d'urgenza in una materia così delicata come quella elettorale, stante l'attuale quadro normativo descritto, non è ipotizzabile.

Per quanto riguarda la lamentata situazione di emergenza dovuta a condizioni atmosferiche avverse, che secondo gli interroganti giustificerebbe l'adozione di provvedimenti legislativi statali di modifica delle disposizioni in materia di raccolta di firme necessarie per la presentazione delle candidature, si fa presente che non è stato adottato alcun provvedimento di dichiarazione di emergenza o di calamità naturali, peraltro non richiesto dalle stesse Regioni colpite dal maltempo, e, comunque, si precisa che anche questa stessa eventualità non potrebbe indurre l'adozione di norme in difformità da quanto stabilito dalla Corte costituzionale.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario D'Alì per la risposta che è però del tutto insoddisfacente, e non tanto perché neghi la richiesta che noi avevamo avanzato. Si tratta di una richiesta motivata: ancora oggi l'autostrada dalle mie parti è chiusa; magari qualcuno che abita in altre zone d'Italia non si rende conto di cosa significhino diverse decine di centimetri di neve presenti in tutte le Regioni del Nord e del Centro, finanche in Umbria.

Ma, al di là di questo che può capitare, bisogna tener presente che non tutti i cittadini vanno in giro, per cui questa situazione va bene per i grandi partiti, quelli che hanno una certa organizzazione, ma non per quelli i cui militanti vanno personalmente nelle piazze a raccogliere firme: non ho mai visto un banchetto di Forza Italia, tanto meno quello di altri

partiti. Noi ci siamo nelle piazze e chiediamo la sottoscrizione delle liste ai cittadini, così come prevedeva originariamente la norma. Evidentemente esistono altri metodi per raccogliere le firme.

Questa richiesta è stata negata in maniera pretestuosa, perché le sentenze della Corte costituzionale altro dicono a proposito della cosiddetta cedevolezza (poi tornerò su questo punto), ma soprattutto perché si trattava, a mio avviso (lo dico poiché qui siamo in un ambiente politico), di riparare, se aveste avuto un minimo di decenza, ad uno sgarbo di cui non vi siete affatto preoccupati quando avete consentito quella vera e propria truffa della presentazione alle elezioni europee di una lista fasulla di Verdi, che ci ha sottratto voti e alla quale avete permesso di non raccogliere le firme: una truffa e nessuno si è preoccupato!

In questo caso siamo di fronte a una situazione di emergenza; sta nevicando dappertutto, ci sono problemi ovunque e riguardano non solo il mio partito, ma tanti altri partiti, anche di Governo. Ebbene, si dice che c'è una temporalizzazione delle scadenze elettorali. È vero, abbiamo ancora una settimana a disposizione, ma le previsioni atmosferiche dicono che fino a martedì il tempo non migliorerà e i sabati e le domeniche sono i giorni in cui maggiormente si va nelle piazze a chiedere le firme e questi sono l'ultimo sabato e l'ultima domenica disponibile.

Voglio allora dire al sottosegretario D'Alì che la nostra richiesta non incideva in alcun modo sulle scadenze (nessuno chiedeva una proroga), né incideva sulla legge che consente le elezioni regionali: si sarebbe potuto adottare un provvedimento di competenza dello Stato, legato a una situazione atmosferica di carattere eccezionale.

Quante volte noi adottiamo provvedimenti che riguardano appunto interventi urgenti a seguito di calamità naturali; il provvedimento da noi richiesto sarebbe intervenuto poiché esiste un'emergenza di carattere nazionale a cui le Regioni non possono far fronte. Si dice che le Regioni non hanno chiesto lo stato di calamità; ebbene, voglio dire al sottosegretario D'Alì e al suo Ministro che questa è una questione che non riguarda le Regioni, bensì i partiti politici; sono questi ultimi che si presentano alle elezioni, sono questi che in Parlamento hanno richiesto d'intervenire perché c'è una difficoltà oggettiva; e chi se ne importa se le Regioni non l'hanno chiesto: l'abbiamo chiesto noi!

Dicevo dunque che si trattava semplicemente di applicare una norma che la legge già prevede in taluni casi: sulla base di situazioni di emergenza abbiamo fatto di tutto, abbiamo consentito le più grandi violazioni di norme del nostro ordinamento. In questo caso, invece, in cui siamo di fronte ad una situazione di emergenza, non lo si fa perché si dice vale il sistema della cedevolezza. Ma la legislazione elettorale, in questo caso, è una legislazione accessoria, di contorno, mentre si doveva corrispondere a una vera situazione di emergenza di carattere regionale.

Le Regioni non dispongono dello strumento del decreto-legge, non possono adottare alcun provvedimento a questo proposito, anche se volessero. E allora è vero che la Corte costituzionale ha detto che c'è una com-



petenza esclusiva delle Regioni Stato, che non vi può essere un'inversione... (*La luce del microfono del senatore Turroni lampeggia*).

Mi lascia finire, signor Presidente? Le chiedo una cortesia a questo proposito, perché si tratta di una questione delicata: sono stati citati degli elementi e io vorrei ribattere sulle questioni della Corte costituzionale, se lei mi consente; se non lo consente, chiederò di depositare il resto del mio intervento.

PRESIDENTE. Non ho suonato il campanello, senatore Turroni, non ho fatto alcun cenno.

TURRONI (*Verdi-Un*). Mi sembrava, signor Presidente. La ringrazio.

Dicevo, la Corte sottolinea che «la disciplina statale di dettaglio a carattere suppletivo determina una temporanea compressione delle competenze legislative regionali» che, nel nostro sistema a Costituzione rigida, è consentito solo nelle eccezionali ipotesi in cui lo Stato può attrarre le funzioni amministrative (e normative), per soddisfare preminenti esigenze unitarie della Repubblica, di cui è ragionevole assicurare l'immediato svolgersi e che non possono essere esposte al rischio della ineffettività. Al di fuori di tali straordinari casi, pertanto, si chiarisce che è esclusa la facoltà dello Stato di dettare norme di dettaglio «cedevoli», in attesa del varo delle leggi regionali, nelle materie di legislazione concorrente e qualsiasi norma «suppletiva» negli ambiti residuali riservati alla legislazione esclusiva delle Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale.

Ora, siamo proprio nel caso in cui si evidenzia una preminente esigenza unitaria della Repubblica, di cui è ragionevole assicurare l'immediato svolgersi. Ho citato la sentenza della Corte costituzionale del 1° ottobre 2003, n. 303, relativa al cosiddetto condono edilizio. Ma questa è la questione centrale alla quale ci si sarebbe potuti e dovuti, a mio avviso, riferire, preso atto che vi erano condizioni climatiche eccezionalmente avverse – nel luogo in cui abito, che si trova in pianura e a 18 chilometri al mare, sono caduti 80 centimetri di neve – in vaste parti del territorio nazionale, con nevicate e freddo intenso che hanno paralizzato le attività ordinarie della popolazione (chiusura di uffici pubblici, scuole); in molti Comuni interessati alla prossima tornata elettorale regionale la raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle candidature è stata per questo rallentata, quando non anche interrotta, con grave pregiudizio per la salvaguardia del pluralismo e per l'esercizio dei diritti di elettorato passivo.

Ricorrono, dunque, tutti i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza per intervenire al fine di consentire a tutti i cittadini il regolare esercizio del diritto di elettorato attivo e passivo nelle prossime consultazioni elettorali regionali, attraverso l'applicazione per tutto il territorio nazionale di quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, ultimo periodo, della legge 23 febbraio 1995, n. 43, che consente la presentazione del 50 per cento delle firme necessarie alla presentazione di liste. Inoltre, dal momento che nessuno ha ancora presentato le liste, perchè ciò accadrà solamente a metà

della prossima settimana, si sarebbe trattato di una norma uguale per tutti coloro che intendono concorrere.

È evidente che si tratta di una questione politica che, attraverso una negazione di carattere tecnico, è stata usata come una clava per dare addosso ancora una volta ai piccoli partiti. Ne prendiamo atto e continuiamo a sostenere che questo Governo, invece di svolgere la sua funzione nei confronti di tutti gli italiani, tutela la propria parte politica e poco altro.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, senza ripetere le motivazioni che ha testé ricordato il senatore Turroni, mi dichiaro anch'io assolutamente insoddisfatto della risposta fornita dal Governo.

Il senatore Turroni ha specificato, con chiarezza, le motivazioni di fondo che hanno ispirato la sua come la nostra interrogazione urgente. Non abbiamo portato all'attenzione del Governo fatti speciosi, bensì fatti oggettivi assolutamente riscontrabili, situazioni che si sono create anche perché il Governo, non altri, ha fissato la data delle elezioni all'inizio di aprile, obbligando così i partiti alla raccolta delle firme in una stagione meteorologicamente sempre difficile.

Il Governo aveva ed ha una responsabilità in ordine allo scadenziario illustrato dal sottosegretario D'Alì e quindi avrebbe dovuto, in base a quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, cioè di fronte a fatti di manifesta urgenza e straordinarietà come quelli relativi alle nevicate straordinarie delle ultime settimane, prendere atto della necessità d'intervenire rispetto ad un procedimento che riguarda la raccolta delle firme per la presentazione delle liste secondo quella scadenza elettorale fissata dal Governo stesso.

Signor Sottosegretario, si trattava in ogni caso di prendere atto del fatto che, mentre alcune Regioni hanno già modificato in via autonoma le norme per la raccolta delle firme relative alla presentazione delle liste, abolendo tale raccolta, altre non sono state in grado di farlo. Pertanto, proprio in virtù di questo fatto da lei ricordato, si è venuta a creare oggettivamente una situazione di ulteriore disparità rispetto ai cittadini e a coloro che vogliono concorrere alle elezioni. Doveva dunque essere questo un motivo in più per valutare il fatto straordinario che si è venuto a creare.

Quindi, credo che in questo caso il Governo stia veramente sbagliando, perpetrando un'assoluta ingiustizia nei confronti di coloro che vogliono concorrere in maniera libera e democratica alle elezioni. In tal senso, il ragionamento del senatore Turroni ci porta a dire che vengono ancora una volta colpite le piccole forze politiche, le liste civiche o quanti vogliono contribuire, così come garantito dalla Costituzione, alla vita pubblica e democratica.

Aggiungo anche che da questo punto di vista la maggioranza è coerente, tant'è che la settimana scorsa, sempre a colpi di maggioranza, in

Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi si è stabilito un regolamento per l'accesso alle tribune parlamentari che impedisce ai piccoli partiti, nei primi quindici giorni di campagna elettorale – non si comprende il motivo per cui questo valga per i primi quindici giorni e non per l'intera campagna elettorale – di accedere a tali tribune. Ripeto, non si comprende il senso di questa misura, con riferimento peraltro al fatto che solo i partiti che hanno meno di un certo numero di rappresentanti nel Parlamento europeo sarebbero sottoposti a tale norma.

Si tratta di un non senso totale, che dimostra come si adattino le regole ed i principi che il Sottosegretario ha richiamato alle esigenze meramente contingenti e di interesse politico. Ciò non depone granché rispetto alla linearità dell'azione del Governo; ci saremmo aspettati, almeno nella materia elettorale, che rappresenta poi il cardine della democrazia, un atteggiamento di maggiore equilibrio e responsabilità.

In conclusione, senza volere abusare della pazienza del Presidente e dei colleghi presenti, vorrei aggiungere che tutti quelli qui presenti, a seconda dei casi, sono stati grandi o piccoli partiti, e quindi prima o poi potrebbe capitare a tutti di essere piccoli partiti. Non depone certo a favore di questa maggioranza usare il potere che detiene in questo momento come una clava per colpire le formazioni più piccole e che temporaneamente hanno una minore rappresentanza in Parlamento o nelle Assemblee elettive regionali.

Inviterei, pertanto, il Governo a valutare con maggiore attenzione la situazione, anche alla luce del fatto che le condizioni climatiche avverse, verificatesi in questi giorni, perdureranno anche nei prossimi. La situazione oggettivamente si avvia a peggiorare e quanto sottolineato dal senatore Turroni corrisponde esattamente alla realtà dei fatti. Ci riserviamo eventualmente d'intervenire nuovamente sulla base dei poteri che abbiamo in sede parlamentare, chiedendo al Governo di valutare con maggiore attenzione la situazione, giacché si sta creando una condizione di effettiva disparità che consideriamo assolutamente intollerabile.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01989 e 3-01990 sul decesso di un cittadino nel corso di una manifestazione nel Comune di Campagna (Salerno).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che a causa del breve tempo intercorso tra la presentazione delle interrogazioni dei senatori Manzione e Marino ed altri senatori, a cui rispondo congiuntamente, in questo mio intervento potrò riferire esclusivamente sulla base degli elementi che è stato possibile acquisire.

Il 23 febbraio scorso, alle ore quattro del mattino, durante l'occupazione della sede autostradale A3, Salerno-Reggio Calabria, nel tratto del Comune di Campagna, per protesta contro la costruzione del sito di stoc-

caggio in località di Basso dell'Olmo, il signor Carmine Iuorio, uno dei partecipanti a tale manifestazione, accusava un improvviso malore.

Veniva immediatamente trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Eboli dove decedeva alle ore cinque per arresto cardiocircolatorio, sul qual fatto il Governo non può non associarsi all'unanime cordoglio che già stamattina in questa Aula è stato espresso da molti colleghi.

Dall'esame esterno della salma effettuato dal medico legale non si rilevano segni da riferire a traumi e risulta che il decesso sia avvenuto per «intossicazione acuta da alcool».

Informo che, nell'ambito dei servizi predisposti dalle autorità di pubblica sicurezza, sono stati assicurati presidi sanitari della Polizia di Stato in occasione dell'iniziale intervento di contenimento di dimostranti che avrebbero potuto essere riattivati in caso di ulteriore necessità e che l'ospedale civile di Eboli, dove è stato trasportato il povero Iuorio, si trova a circa cinque chilometri dal luogo della manifestazione.

Preciso inoltre che il Comune di Campagna ha adottato una serie di iniziative per alleviare i disagi dei manifestanti. Quanto ai connessi aspetti di viabilità, l'occupazione del citato tratto della Salerno-Reggio Calabria ha costretto l'ANAS a chiudere l'autostrada tra Battipaglia e Sibari.

Peraltro, in considerazione delle successive precipitazioni nevose nella zona e della stessa interruzione dell'A3, il 22 febbraio scorso, si è riunito il Centro di coordinamento nazionale per fronteggiare le situazioni di crisi in materia di viabilità, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno.

Nel corso dell'incontro è stata disposta una serie di interventi di carattere preventivo, indicando le chiusure del tratto autostradale e i conseguenti percorsi alternativi, nonché le misure di carattere informativo e operativo da adottare per gestire i flussi di traffico.

Sono stati inoltre intensificati i servizi di vigilanza e di pattugliamento da parte della Polizia stradale e dell'Arma dei carabinieri, anche per fornire informazioni e assistenza ai cittadini in previsione dell'aumento del traffico.

Informo, infine, che alle ore 19 di oggi presso la prefettura di Napoli si terrà un incontro tra il commissario di Governo per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania, il capo dipartimento della Protezione civile, il presidente della Provincia di Salerno, il sindaco di Campagna e il prefetto di Salerno.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, «Carmine è morto per noi»: così recita un volantino che passa di mano in mano a Campagna nel quarto giorno di occupazione dell'autostrada A3 e della strada provinciale.

Si è in attesa, come diceva correttamente il sottosegretario D'Alì, dell'esito del vertice previsto in serata a Napoli fra il commissario di Go-

verno per l'emergenza rifiuti, il prefetto Corrado Catenacci, il capo del Dipartimento della protezione civile Guido Bertolaso, il sindaco di Campagna Biagio Longo e il presidente della Provincia di Salerno Angelo Villani. Del resto, la riunione romana che si è tenuta nei giorni scorsi non ha risolto alcun problema.

Certo, in Campania bisogna affrontare un'emergenza rifiuti generale, dopo i provvedimenti di sequestro di alcuni impianti di CDR da parte della magistratura, motivati dall'accusa di produzione di combustibile da rifiuti non a norma.

Si potrebbero attribuire tutti i poteri al commissario di Governo, il prefetto Catenacci, che così gestirebbe direttamente gli impianti di CDR ex FIBE, ma questo significherebbe forzare la decisione della magistratura, anche se per certi versi servirebbe invece a garantire il ripristino del rispetto della normativa sulla qualità della produzione; inoltre, attribuire tutti i poteri al prefetto Catenacci potrebbe voler dire mettere in ginocchio la FIBE, che significa Impregilo, che a sua volta significa FIAT. Tra l'altro, sappiamo che l'Impregilo negli ultimi giorni ha già perso molti punti sul mercato azionario.

In provincia di Salerno, oltre alla tragedia di Campagna, bisogna affrontare anche l'emergenza per l'imminente chiusura della discarica di Parapotì (questo il sottosegretario D'Alì non l'ha detto), prevista per lunedì prossimo. Questa, in breve, è la situazione in cui ci troviamo.

A Campagna ormai da quattro giorni c'è il presidio ad oltranza. Carmine Iuorio, come altre migliaia di suoi concittadini, era convinto che bisognava impedire la realizzazione del sito di Basso dell'Olmo. Egli credeva che la localizzazione fosse infelice, anche perché realizzata a soli pochi metri dal fiume Sele, che viene utilizzato per l'irrigazione da circa 18.000 aziende agricole della Piana del Sele.

Per questa convinzione, per questa battaglia, Carmine Iuorio è morto nella mattina di ieri mentre partecipava alla veglia di protesta. In questo momento si sta celebrando il rito funebre nella chiesa del Quadrivio di Campagna. Mi sono informato e mi è stato detto che tutto si sta svolgendo in maniera molto civile e composta. E purtroppo, ancora una volta, quando succedono queste disgrazie, siamo riuniti in quest'Aula per chiederci per quale motivo sono accadute e, nel caso specifico, se poteva essere evitata la morte così ingiusta di un giovane che – come ricordava il sottosegretario D'Alì – aveva circa trent'anni.

Questo è quello che abbiamo chiesto al Governo con l'interrogazione che ho formulato e ringrazio il Sottosegretario per la prontezza della risposta.

Avremmo voluto sapere, inoltre, se è vero che, dopo la morte tragica di Carmine Iuorio, è arrivata sul luogo dell'occupazione un'autoambulanza attrezzata. Ci chiediamo inevitabilmente, senza retorica e senza correre ad allarmismi inutili, che cosa sarebbe successo se quell'autoambulanza attrezzata fosse stata presente nel momento in cui Carmine Iuorio si è sentito male.

Non amiamo gli atteggiamenti di coloro che generalizzano dicendo che dietro il *business* dei rifiuti c'è sempre la criminalità organizzata che fomenta la protesta. Mi sembra una facile scusante che non amo condividere, un atteggiamento irresponsabile di chi non vuole assumersi responsabilità concrete.

Secondo me, bisogna scegliere: delle due, l'una. Se davvero la criminalità organizzata gestisce la protesta di Campagna – come qualcuno lascia intendere – allora il Governo ha l'obbligo d'intervenire immediatamente e con fermezza, invitando la magistratura ad assumersi precise responsabilità. Se invece – e a ciò credo – questa ricetta non è applicabile all'occupazione di Campagna, allora la Protezione civile avrebbe dovuto garantire un minimo di assistenza, anche sanitaria per ogni ipotesi di emergenza.

Questo non è avvenuto, obiettivamente non è stato possibile e adesso, nella chiesa di Campagna, migliaia di persone stanno piangendo la scomparsa di Carmine Iuorio.

Mi associo al sentimento di cordoglio che già l'Aula ha espresso questa mattina e a quello manifestato dal rappresentante del Governo, sperando che da questa tragedia tutte le istituzioni possano recuperare la capacità di affrontare in maniera definitiva, corretta e seria un problema che potrebbe assumere sempre più i connotati di una tragedia.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, con profonda tristezza i Comunisti Italiani partecipano al sincero e unanime cordoglio per la morte di Carmine Iuorio, stroncato all'età di appena 32 anni.

Rispettiamo il sacrificio di questo giovane perché è morto spinto da un moto di solidarietà per una causa collettiva, comune e non certamente per interessi privati egoistici. Ci troviamo di fronte al sacrificio di una persona il cui rispetto impone di evitare ogni strumentalizzazione e facile demagogia.

Mi riallaccio alle affermazioni testé fatte dal collega Manziane. Quando si partecipa ad una manifestazione in modo democratico e pacifico occorre sempre assicurare la sicurezza e l'incolumità. Una manifestazione può non essere autorizzata per ragioni di sicurezza e di incolumità pubblica. Quando però viene autorizzata, a maggior ragione, deve essere assicurata l'incolumità dei partecipanti e, quindi – come diceva il collega Manziane – bisognava assicurare almeno la presenza di un'autoambulanza per il pronto soccorso.

In sostanza, al di là del fatto di reputare giusta o sbagliata una manifestazione di protesta, i poteri pubblici devono assicurare la predisposizione di servizi sanitari adeguati o devono pensare solamente al dispiegamento delle forze dell'ordine? La morte del giovane Iuorio deve far sì che

in futuro vengano predisposte tutte le misure necessarie per evitare il ripetersi di simili tragedie.

La morte di una persona impone riflessioni serie al Governo e a tutte le istituzioni, perché nelle scelte devono sempre prevalere la ragionevolezza e il dialogo e non l'arroganza.

Signor Presidente, la mia parte politica crede che la scelta di affidare sin dall'inizio la gestione dei rifiuti ad un commissario straordinario – ricordo che questa storia dura da più di 10 anni – il quale decide modalità e localizzazioni, si sia rivelata nel tempo controproducente ed insostenibile.

Il pericolo dell'emergenza dei rifiuti dura orma da più di 10 anni, come ho già detto. Ricordo che nel 1994 furono affidati poteri straordinari al prefetto per lottare contro le ecomafie che avevano posto le mani sulle discariche, sugli sversatori in cui confluivano i rifiuti tossici e pericolosi da tutte le parti del territorio italiano. Nel 1996 i poteri straordinari furono affidati al Presidente della Giunta regionale perché venisse adottato un piano per la gestione dei rifiuti, dalla raccolta fino al loro smaltimento, in modo che il 35 per cento derivasse dalla raccolta differenziata e il 65 per cento venisse avviato alla produzione del CDR.

La raccolta è ferma, credo, al di sotto del 12 per cento. Non voglio sottacere le responsabilità che ci possono essere anche in periferia; credo che la stessa Commissione bicamerale per i rifiuti, presieduta dall'onorevole Paolo Russo, abbia concluso perché si ritorni ai poteri ordinari, cioè Governo, Regioni, Province, Comuni. Infatti, solamente coinvolgendo tutte le istituzioni, solamente arrivando ad una condivisione delle scelte, al dialogo, alla ragionevolezza, alla partecipazione, potremo evitare il ripetersi di questi tragici avvenimenti; diversamente, ci saranno sempre comitati di lotta all'apertura di ogni discarica e in occasione di ogni altra decisione. Tra l'altro, mi risulta che il sindaco di Campagna e gli stessi manifestanti non siano stati mai ascoltati né ricevuti dall'attuale commissario.

Ho poco tempo a disposizione, quindi, mi avvio alla conclusione. Credo che non sia il caso di affidare ulteriori poteri al commissario; occorre invece una rivisitazione della politica ambientale e dello smaltimento dei rifiuti sin qui seguita e un nuovo piano dei rifiuti incentrato sulla raccolta differenziata e sull'assunzione di responsabilità a tutti i livelli, centrale e periferico, per una soluzione praticabile, perché le decisioni siano definite nei luoghi istituzionali deputati, per tornare – ripeto – ai poteri ordinari e far sì che la partecipazione abbia un senso ed una concretezza, insieme all'informazione.

Concludo, signor Presidente, chiedendo che il Governo si impegni anche per un aiuto concreto alla famiglia dello scomparso, che ha partecipato per un moto di solidarietà a quella che riteneva una causa giusta e collettiva. Credo che la morte di questo lavoratore a soli 32 anni imponga a tutti noi la ricerca di una soluzione ragionata e il più possibile condivisa e funzionale agli interessi della collettività.

PRESIDENTE. Abbiamo così concluso le interrogazioni di competenza del sottosegretario D'Alì, che ringraziamo.

Segue l'interrogazione 3-01733 sulla determinazione dell'imposta ICI nei Comuni in cui insistono centrali elettriche.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione al nostro esame si chiede di conoscere le iniziative che il Governo intende adottare per la soluzione del contenzioso relativo alla valutazione degli immobili delle società di produzione di energia elettrica. Ciò, secondo quanto asserito, poiché dalla soluzione di tale controversia dipende l'ammontare dell'imposta comunale sugli immobili che dette società dovranno versare ai Comuni interessati.

Al riguardo, come riferito dal Dipartimento delle politiche fiscali e dall'Agenzia del territorio, l'articolo 1, comma 540, dell'ultima finanziaria, la legge n. 311 del 2004, è intervenuto in ordine ai criteri di valutazione catastale degli opifici disponendo, con una norma di carattere interpretativo, che per tale tipologia di fabbricati concorrono alla determinazione della rendita catastale gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze di un'attività industriale o commerciale, anche se fisicamente non incorporati al suolo.

La citata norma prevede inoltre che, a seguito della modifica delle rendite dei suddetti fabbricati, per gli enti locali interessati saranno rideeterminati i trasferimenti erariali per tutti gli anni di riferimento, vale a dire dal 1993, anno di istituzione dell'ICI.

BARATELLA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA (DS-U). Signor Presidente, sarebbe una bella giornata se non fosse successo dell'altro nel frattempo, perché l'emendamento accolto nella finanziaria non ha tenuto conto della proposta originale fatta, che estende il pagamento dell'ICI anche alle serre per agricoltura; quindi, anche ad altri soggetti per precisa volontà del Governo. Questo ha provocato le ire, peraltro giuste, di molte categorie e l'impegno del Governo a cassare l'iniziativa assunta con la finanziaria.

Ciò significa non solo problemi di bilancio per i Comuni che ospitano le centrali, ma altresì la mancata realizzazione di alcune indispensabili opere di recupero ambientale delle aree limitrofe agli impianti.

Nella normativa sulla competitività, signor Sottosegretario, sarà contenuto, come abbiamo appreso dai giornali, anche un provvedimento che elimina totalmente l'interpretazione che aveva dato il Governo. Questo crea molti problemi non solo ai Comuni, ma anche sul territorio: dal 1993 ad oggi sono state emesse numerose sentenze degli organi di giustizia dello Stato e delle Commissioni tributarie che danno ragione ai Co-



munì. Ciononostante, l'ENEL ha ritenuto – perché di questo si è trattato – di non dover pagare, facendo resistenza, ciò che era palesemente dovuto.

Le rammento che, se dovesse intervenire il recepimento delle varie istanze provenienti dalle rappresentanze associative e dal mondo delle imprese, ciò non potrebbe comportare *sic et simpliciter* il taglio della norma, ma bisognerebbe approfondire l'origine del problema. Così accolta, questa norma non ha quindi alcun senso e crea oggettivamente problematiche non facili da gestire.

Dalla sua enunciazione si evince una volontà certa del Governo. Mi auguro, pertanto, che magari in una sede diversa quest'ultimo mi faccia sapere quali sono le reali intenzioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01956 sulle agevolazioni fiscali nelle operazioni di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione in esame, il Dipartimento per le politiche fiscali ha rappresentato, preliminarmente, che il decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, è volto a dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 300, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005), con il quale è stato previsto l'aumento degli importi fissi dell'imposta di registro, della tassa di concessione governativa, dell'imposta di bollo, delle imposte ipotecaria e catastale, al fine di conseguire entrate pari a 1.120 milioni di euro per gli anni 2005 e 2006 e a 1.320 milioni di euro per l'anno 2007.

Il medesimo Dipartimento ha fatto presente che la percentuale di aumento è stata determinata tenendo conto – come prescritto dal citato articolo 1, comma 300, della legge n. 311 del 2004 – oltre che dell'esigenza di assicurare un maggior gettito annuo, dell'aumento dei prezzi al consumo risultante dagli indici ISTAT per le famiglie degli operai e degli impiegati, nonché dell'esigenza di semplificazione o di integrazioni innovative per servizi telematici a valore aggiunto.

In particolare, circa le agevolazioni fiscali stabilite dall'articolo 1, comma 275, della legge n. 311 del 2004, l'Agenzia delle entrate ha evidenziato che le stesse, per espressa previsione di legge, sono volte alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, con particolare riferimento a quello dei Comuni.

Peraltro, le stesse agevolazioni sono previste, con riferimento agli immobili statali e regionali, rispettivamente dal decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351 (convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410) e dal decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168 (convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2004, n. 191), e riguardano gli atti posti in essere da soggetti pubblici per valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico.

L'articolo 1, comma 300, della legge n. 311 del 2004, nella sua attuale formulazione – come modificato dall'articolo 7 del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7 – prevede che «Gli importi fissi dell'imposta di registro (...) dell'imposta ipotecaria e catastale (...) sono aggiornati (...) secondo quanto stabilito negli allegati da 2-*bis* a 2-*sexies*» alla legge n. 311 del 2004.

«Le disposizioni degli stessi allegati hanno effetto dal 1° febbraio 2005 e, in particolare, hanno effetto per gli atti giudiziari pubblicati o emanati, per gli atti pubblici formati, per le donazioni fatte e per le scritture private autenticate a partire da tale data, per le scritture private non autenticate e per le denunce presentate per la registrazione dalla medesima data, nonché per le formalità di trascrizione, di iscrizione, di rinnovazione eseguite e per le domande di annotazione presentate a decorrere dalla stessa data».

In particolare, il punto 1 dell'allegato 2-*bis* alla legge finanziaria per il 2005 dispone l'aumento a euro 168 dell'importo «di ciascuna delle imposte di registro, ipotecaria e catastale stabilito in misura fissa di lire 250.000, pari ad euro 129,11, da disposizioni vigenti anteriormente al 1° febbraio 2005».

A tale proposito, l'Agenzia delle entrate ha evidenziato che i nuovi importi delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, stabiliti dal decreto-legge n. 7 del 2005 si applicano alla generalità degli atti per i quali sono dovute le imposte in misura fissa, indipendentemente dai soggetti (persone fisiche o persone giuridiche di diversa natura) che li pongono in essere. Tali importi, oltre che per evidenti motivi di bilancio, sono stati aggiornati in considerazione del fatto che l'ultimo adeguamento di tali imposte fisse risale all'anno 1996 (articolo 10 del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323).

Da quanto sopra precisato, l'Agenzia delle entrate ritiene che non sussista disparità di trattamento tra le persone fisiche e le fondazioni e società, in quanto l'esenzione prevista dall'articolo 1, comma 275, della legge n. 311 del 2004 riguarda esclusivamente operazioni poste in essere dai Comuni.

Circa, infine, la possibilità che la disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 275, laddove esenta fondazioni o società da ogni altro tributo o diritto, interferisca nella competenza dei Comuni in materia di imposizione locale, la predetta Agenzia ha fatto presente, in proposito, che le agevolazioni previste dal comma 275 riguardano soltanto operazioni, atti, contratti, conferimenti e trasferimenti di immobili di proprietà dei Comuni per i quali sono generalmente dovuti tributi di spettanza erariale e, pertanto, non interessano i tributi comunali.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, mi ritengo insoddisfatto per il semplice motivo che non si può non riconoscere l'esistenza di fatto di una disparità.

Il comma 275 della legge finanziaria recita: «Ai fini della valorizzazione del patrimonio immobiliare le operazioni, gli atti, i contratti, i conferimenti ed i trasferimenti di immobili di proprietà dei comuni, ivi comprese le operazioni di cartolarizzazione di cui alla legge n. 410 del 2001, in favore di fondazioni o società sono esenti dall'imposta di registro, dall'imposta di bollo, dalle imposte ipotecaria e catastale e da ogni altra imposta indiretta, nonché da ogni altro tributo o diritto».

Si evince chiaramente che c'è una disparità tra il privato cittadino e le fondazioni o le società. Dal momento che alienare un immobile comunale è di evidenza pubblica, ci troviamo di fronte alla condizione per cui la società o la fondazione, sapendo di godere di una riduzione in termini di imposta, può avanzare ipotesi economiche diverse da quelle del privato che sa di pagare tutto, compreso le imposte. Credo sia una discriminante non di poco conto e di per sé illegittima.

Non possiamo mettere il privato cittadino in una posizione diversa da quella delle società o delle fondazioni. Comprendo che con il comma 275 si è cercato di agevolare le operazioni di cartolarizzazione che sicuramente non vanno bene; infatti, sappiamo benissimo che questa grande operazione non sta ottenendo i risultati che il Governo immaginava, però, con questa formulazione c'è il discrimine che ho messo in evidenza, che non mi sembra di poco conto.

Ecco perché lei, signor Sottosegretario, ha fatto bene ad evidenziare che gli aumenti delle imposte intervenuti sono in capo alla totalità dei cittadini, ma si è dimenticato, secondo me, di sottolineare quest'aspetto: un discrimine di non poco conto. Non è concepibile infatti che noi emaniamo leggi, normative che discriminino i cittadini nei confronti delle società o delle fondazioni.

Credo che, da questo punto di vista, il Governo dovrebbe riflettere, anche perché non abbiamo potuto discutere del comma 275 dell'articolo 1 della legge finanziaria, composto di 572 commi: quel maxiemendamento di cui credo nessuno abbia avuto modo di approfondire i vari commi, alcuni riguardanti questioni così delicate come quella che ho posto.

Ritengo, signor Sottosegretario, che da parte del Governo sarebbe opportuna una riflessione su questa discriminante che ritengo gravissima: abbiamo messo in condizioni di competere due soggetti, uno garantito e uno non garantito.

Ecco perché mi ritengo insoddisfatto.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01936 e 3-01938 sui disservizi lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, le tematiche sollevate dalle interrogazioni presentate dai senatori Treu e Vallone e dal senatore Biscardini concernono aspetti relativi al trasporto ferroviario della Regione Lombardia e, più in generale, dell'intero sistema trasportistico ferrato del Paese.

In merito, data l'analogia delle questioni presentate, si ritiene di fornire una risposta congiunta ad entrambi gli atti.

Per quanto attiene alla politica del Governo in merito all'implementazione delle infrastrutture ferroviarie, il quadro generale è innegabilmente positivo, sia in termini dei finanziamenti destinati a tale fine, sia in termini di nuove infrastrutture.

La politica degli investimenti nelle infrastrutture ferroviarie si è sviluppata sulla base degli impegni sottoscritti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con Ferrovie dello Stato nel contratto di programma e nei relativi aggiornamenti annuali, approvati dal CIPE, del Piano prioritario degli investimenti.

Con l'approvazione di detto Piano, avvenuta in data 20 dicembre 2004, vengono forniti indirizzi circa la prioritizzazione degli investimenti da realizzare, nonché vengono aggiornati i costi a vita intera e l'evoluzione dell'assetto infrastrutturale in conseguenza della realizzazione dei predetti investimenti.

In questi tre anni e mezzo di Governo, l'approccio seguito nei confronti della rete ferroviaria e dell'offerta ferroviaria è stato quello di: dare uniformità qualitativa alla intera rete; assicurare livelli di sicurezza tecnologicamente sempre più avanzati; accelerare il raggiungimento di tali obiettivi, in modo da non cadere nell'assurda trappola dell'inerzia e, quindi, dei tempi lunghi, purtroppo sempre in agguato.

L'obiettivo primario è stato, pertanto, quello di perseguire la massima sicurezza in tutte le modalità di trasporto nonostante, come noto, l'impossibilità di azzerare del tutto tale rischio nelle varie modalità di trasporto (stradale, ferroviaria, marittima ed aerea).

Per comprendere la rilevanza dello sforzo finora riposto nello sviluppo dei sistemi di sicurezza avanzati sulla rete ferroviaria italiana, è opportuno ricordare che l'investimento per attrezzare i programmi 10.500 chilometri di linea ferroviaria ammonta globalmente a 1.724 milioni di euro, già stanziati e in gran parte già appaltati.

A detto investimento sono da sommare ulteriori investimenti tecnologici, quali i sistemi di controllo della circolazione (i cosiddetti sistemi SCC) e i sistemi di comunicazione via radio (GSMR), per un valore di oltre 4.000 milioni di euro, da realizzarsi entro il 2008, programma in parte già finanziato.

Circa il 10 per cento del valore degli investimenti infrastrutturali di potenziamento della rete ferroviaria presentano caratteristiche tecnologiche finalizzate alla sicurezza dell'esercizio (sistemi automatici di distanziamento treni in linea e apparati di sicurezza nelle stazioni).

Sono stati effettuati investimenti per manutenzione ordinaria di circa 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, nonché ulte-

riori investimenti per manutenzione straordinaria di oltre 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004.

Per quanto concerne la manutenzione straordinaria delle linee e degli impianti e il piano di *upgrading* della rete ferroviaria (interventi cioè di miglioramento dei livelli di sicurezza e degli *standard* prestazionali della rete stessa), gli investimenti previsti dal contratto di programma 2001-2005 ammontano a 5.018 milioni di euro.

Altro elemento fondamentale per garantire livelli di sicurezza sempre più elevati è quello di disporre di materiale rotabile adeguato anche alle tecnologie di terra.

Ebbene, sul fronte degli investimenti relativi al materiale rotabile, Trenitalia Spa ha investito globalmente, nell'ultimo decennio, circa 8 miliardi di euro, sia per nuove acquisizioni che per manutenzione straordinaria, di cui circa 5 miliardi di euro derivanti da finanziamenti statali, il resto in autofinanziamento.

La capacità di spesa di Trenitalia, per investimenti in materiale rotabile (acquisto e manutenzione straordinaria) negli ultimi tre anni ha presentato un *trend* di aumento pari a 1,06 miliardi di euro nel 2002, 1,17 miliardi di euro nel 2003 ed oltre 1,2 miliardi di euro nel 2004.

Tali investimenti hanno riguardato acquisizione di materiale rotabile nuovo, ma anche adeguamento delle tecnologie di bordo dei rotabili esistenti ai nuovi sistemi di sicurezza di terra.

Non corrisponde inoltre al vero che vi sia stata una maggiore attenzione agli assi ferroviari principali, cioè a quelli dell'alta capacità-alta velocità a scapito degli assi secondari.

In questo caso è utile ricordare che la rete ad alta velocità-alta capacità, un progetto nato negli anni '80, è una rete in fase di realizzazione da più di 15 anni e quindi le risorse destinate a tale progetto seguono una evoluzione di crescita lineare non comparabile con gli interventi di potenziamento e manutenzione della rete storica.

Inoltre, le fonti di finanziamento per la rete alta velocità-alta capacità e per la rete storica sono nettamente indipendenti e non è possibile effettuare alcun trasferimento dai distinti capitoli di spesa.

È invece misurabile l'evoluzione del volano di risorse dedicate alla rete storica dal 1997 al 2004. Ebbene, tale analisi mette in evidenza che mentre 6.466,5 milioni di euro sono stati spesi per opere e tecnologie in quattro anni e mezzo (dal 1997 al giugno del 2001), dal giugno 2001 ad oggi sono già stati spesi per opere e tecnologie ben 7.600,5 milioni di euro.

La legge di bilancio per l'anno 2005 ha onorato le richieste avanzate dalle Ferrovie dello Stato e sostenute dal Governo; in proposito è sufficiente leggere la Tabella F della finanziaria 2005 in cui l'apporto al capitale sociale di Ferrovie dello Stato Spa è pari a 2,9 miliardi di euro per il 2005, 3,2 miliardi di euro per il 2006 e 3,6 miliardi di euro per il 2007 per un valore globale nel triennio di 9,8 miliardi di euro.

Riguardo alle risorse destinate alla sicurezza, si evidenzia che non sono mai avvenuti, né sono programmati ridimensionamenti delle risorse medesime.

Altre importanti azioni già intraprese per migliorare il presidio sulla sicurezza riguardano l'attuazione della direttiva della Unione Europea n. 49 del 2004 che dovrà essere recepita nell'ordinamento italiano entro aprile 2006, che prevede una netta separazione delle competenze del gestore della rete da quelle del soggetto preposto alla emanazione delle norme (che sarà un vero e proprio organismo indipendente per la sicurezza) e da quelle del soggetto preposto alle attività investigative.

Per quanto attiene, quindi, ai collegamenti ferroviari nella regione Lombardia, è opportuno chiarire, preliminarmente, che i servizi di interesse regionale, per le Regioni a statuto ordinario, destinati a soddisfare la domanda di mobilità dell'utenza pendolare, a seguito dell'attuazione del decreto legislativo n. 422 del 1997 come modificato dal decreto legislativo n. 400 del 1999, non sono più di diretta competenza dello Stato ma sono regolati direttamente ed in tutti i loro aspetti dalle autorità regionali mediante appositi contratti di servizio stipulati con l'impresa ferroviaria.

Nonostante ciò, considerata la rilevanza della questione dal punto di vista trasportistico, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è disponibile ad intervenire, insieme con le Regioni, nelle decisioni che hanno ricadute sui servizi sia a media e lunga percorrenza, sia regionali.

Si evidenzia, inoltre, che gli investimenti previsti dal contratto di programma 2001-2005, sia quelli connessi al potenziamento dell'infrastruttura esistente (nel breve-medio periodo), sia quelli finalizzati alla realizzazione di nuova infrastruttura (nel lungo periodo), contribuiranno certamente al miglioramento della mobilità ferroviaria anche e soprattutto per il trasporto locale.

L'attività di monitoraggio e la conseguente relazione annuale al Parlamento sulla realizzazione degli investimenti mostra, infatti, l'impegno profuso dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria nell'attuazione degli interventi nei nodi e sulle direttrici.

Infatti, i dati rilevati confermano che continua ad incrementare la spesa per i programmi inerenti gli investimenti sulle direttrici. È in aumento anche la spesa per i programmi riguardanti gli investimenti sui nodi; gli sviluppi più significativi sono stati registrati per i nodi di Napoli, Torino e Milano.

Anche gli investimenti in corso di realizzazione per il sistema italiano ad alta velocità concorreranno certamente, nel lungo periodo, al processo di miglioramento del trasporto locale in quanto consentiranno una maggiore disponibilità di tracce orarie sulla rete tradizionale.

Nello specifico della direttrice Milano-Venezia, evidenziata negli atti cui si risponde, Ferrovie dello Stato Spa ha comunicato che questa è attualmente interessata da numerose interruzioni – a causa dei lavori programmati – soprattutto nella fascia mattutina, nelle tratte Vicenza-Verona e Brescia-Milano, che incidono sulla puntualità dei treni sia della media-lunga percorrenza che del trasporto regionale.

Per quanto concerne i disservizi segnalati nelle interrogazioni in oggetto, com'è noto, il 31 gennaio 2005 è stata posta in atto una protesta dai pendolari alla fermata di Vignate, situata lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia, per il ritardo nell'arrivo del treno atteso, provocato dal guasto al locomotore del treno interregionale 2706 Verona- Milano Centrale (trainato dal locomotore n. 652-008 del deposito di Verona), bloccatosi alla stazione di Cassano d'Adda.

A seguito di tale protesta, è stato costituito dai viaggiatori un comitato denominato «Pendolari 31 gennaio 2005». Tale comitato parteciperà, nei prossimi giorni alla riunione promossa dalla Regione Lombardia, dove, insieme ad altri comitati rappresentativi della stessa linea, saranno affrontate le problematiche della direttrice.

È obiettivo della Direzione regionale Lombardia di Trenitalia, nell'ottica di produrre miglioramenti del servizio, condurre un positivo confronto con tale comitato, come con tutte le altre associazioni. A tal proposito, si ricorda che, già in data 31 gennaio 2005, mentre la fermata di Vignate era ancora occupata dai viaggiatori che protestavano, è stato avviato un confronto con i rappresentanti dei manifestanti, che ha portato alla definizione di alcuni accorgimenti per migliorare l'informazione al pubblico nella stazione di Vignate.

La Direzione regionale Lombardia rivolge un'attenzione costante a tale direttrice che con i 49 treni giornalieri trasporta oltre 22.000 viaggiatori al giorno. Sono state incrementate le attività di manutenzione del materiale rotabile circolante sulla linea ed è prevista la progressiva sostituzione delle locomotive E 646 con le più moderne E 464. Infatti, per rendere migliore la qualità del servizio ferroviario, in linea con quanto definito dal Contratto di servizio, è stato siglato un accordo tra Trenitalia e Regione Lombardia, che prevede un investimento complessivo di 130 milioni di euro, 45 dei quali a carico dell'Amministrazione regionale. Tale investimento permetterà di acquistare per tutte le linee regionali, nel periodo 2005-2006, 37 nuove locomotive E 464.

Quale ulteriore segnale di attenzione verso i viaggiatori, anche su questa direttrice opera la nuova figura dell'assistente di linea, istituita da Trenitalia, per rafforzare il presidio dei treni e l'assistenza ai clienti, in particolare per prevenire l'insorgere dei problemi.

Gli assistenti di linea, facilmente riconoscibili dalla divisa e da un inedito cappello giallo, hanno il compito di ascoltare i clienti, raccogliere osservazioni, reclami, fornire informazioni e attivarsi per rendere più comodo ed efficiente il servizio, mantenendo i contatti con il personale di scorta al treno, le stazioni, le sale operative e gli impianti di manutenzione.

Per quanto concerne la manutenzione straordinaria in corso sulla rete ferroviaria della Regione Lombardia, Ferrovie dello Stato ha trasmesso un dettagliato prospetto (allegato A) che, per questioni di brevità espositive non andrò ad illustrare ma che consegno affinché venga messo a disposizione degli onorevoli senatori.

Oltre agli interventi di manutenzione straordinaria in corso, a partire da gennaio 2005, è prevista una particolare attenzione su un piano di manutenzione eccezionale che partendo da situazioni potenzialmente critiche ai fini della regolarità del servizio ferroviario porti a risultati di miglioramento immediatamente tangibili, attraverso una serie di azioni nei vari settori specialistici riassumibili negli interventi segnati nel secondo allegato «B» che si rimette per visione.

Ferrovie dello Stato ha infine trasmesso un ulteriore prospetto recante gli interventi previsti nel Piano degli Investimenti che parimenti consegna quale allegato «C».

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la risposta del Sottosegretario che – devo dire – ho trovato disarmante. Infatti, quanto dichiarato mi ha fatto ricordare quando negli anni Ottanta i lavoratori giapponesi, per sfogarsi, andavano in una stanza e picchiavano l'immagine di un loro responsabile; quello era un modo per liberarsi dalla rabbia.

Ebbene, non so se consigliare ai pendolari di fare lo stesso con l'immagine del Ministro o del Sottosegretario, onde evitare di coinvolgere quella figura di nuova istituzione, quel poveraccio che indossa un cappello giallo, cioè l'assistente di linea.

Non è infatti questo il punto, signor Sottosegretario. Il punto è che il Paese negli ultimi anni è cambiato e ci sono più pendolari, più persone che si spostano per ragioni di lavoro. Succede anche che questi signori arrivino in ritardo e che non tutte le aziende siano disposte ad accettare, un giorno sì e uno no, il loro ritardo, causato da un servizio inadeguato e inefficiente.

Allora, lei, signor Sottosegretario, potrà anche elencarmi i milioni di euro che chissà quando investirete, ma non so se sarebbe disponibile a fornire queste spiegazioni ai pendolari inferociti che rischiano il posto di lavoro perché tutte le mattine arrivano in ritardo e che, se vogliono arrivare in orario, devono alzarsi alcune ore prima di prendere servizio.

Questa notizia è incredibile: dite che metterete un signore con il cappello giallo per essere picchiato, ma se il treno arriva in ritardo cosa può fare il pendolare? Ci si limita a installare un disco automatico – entrato recentemente in funzione – che avvisa dell'entità del ritardo: è questa la soluzione del problema o quella di rendere efficiente il servizio?

Mi sembra che di tutto questo non si parli. Tra l'altro, state per emanare un decreto con cui intendete premiare i lavoratori disponibili a trasferirsi, ma intanto ci sono persone che già tutti i giorni si spostano e non hanno questo servizio.

Siamo obbligati a discutere delle chiusure delle città per effetto dell'inquinamento atmosferico, perché i veicoli inquinano e quindi si cerca di



limitarne l'utilizzo, ma contestualmente non riusciamo a garantire ai cittadini che devono raggiungere il posto di lavoro un mezzo di trasporto alternativo che funzioni.

La risposta del Governo non può essere quella che lei ha dato in quest'Aula, cioè un lungo elenco di cifre incomprensibili, perché in questo modo la situazione non cambierà né domani mattina, né fra un mese, né fra sei mesi. Nessuno si preoccupa di tutto ciò.

E questa situazione non riguarda soltanto la linea Milano-Venezia, ma si verifica dappertutto: a Roma, a Torino e in tutte le grandi città in cui i lavoratori devono trasferirsi dalla prima, dalla seconda o dalla terza cintura per recarsi al lavoro. Infatti, abbiamo assistito alle stesse manifestazioni, con analoghe motivazioni, anche davanti alla sede del Consiglio regionale del Piemonte, Palazzo Lascaris, e al blocco della ferrovia Torino-Milano.

I cittadini italiani che utilizzano questo mezzo di trasporto non ne possono più, perché pagano un servizio che poi non viene loro corrisposto. Purtroppo, signor Presidente, imperversa ancora la cultura secondo cui, dal momento che il servizio è pubblico, il cittadino può subirlo. Al contrario, il servizio pubblico dovrebbe essere efficiente, perché il cittadino lo paga e quindi, come tutti i servizi a pagamento, deve essere qualitativamente adeguato. Questo invece non succede.

Non possiamo sbandierare di essere un Paese avanzato se non risolviamo il problema dei servizi pubblici, spesso visti come una donazione e non come servizi che devono essere erogati ai cittadini.

Mi auguro che il Governo riesca a capire – ma non credo – come affrontare un problema di grandi dimensioni che causa gravi disagi a decine di migliaia di persone. Invito pertanto il Sottosegretario, il Ministro e tutto il Governo a farsi carico del disagio che i nostri concittadini vivono tutti i giorni per recarsi al lavoro e non per andare in vacanza.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Signor Presidente, ringrazio il Governo per la risposta e per i dati che ci ha fornito, tuttavia, non posso ritenermi soddisfatto per il merito della risposta data all'interrogazione da me presentata.

Colgo infatti l'atteggiamento – purtroppo usuale – di chi non vuole assumersi le responsabilità connesse all'azione di governo e trae dai fatti del passato e dalle modifiche intervenute in questi ultimi anni nei rapporti tra Esecutivo e Ferrovie dello Stato una sorta di giustificazione per liberarsi del problema principale, che è quello di far funzionare al meglio il sistema ferroviario del nostro questo Paese.

Voglio sottolineare al Governo che il processo che chiamiamo di liberalizzazione, di privatizzazione o di spacchettamento delle Ferrovie

dello Stato non lo libera dalla responsabilità di prestare attenzione al funzionamento dei nostri servizi ferroviari.

Nello stesso tempo, il passaggio alle Regioni della responsabilità in materia di trasporto pubblico locale, che addirittura implica la definizione di contratti di servizio autonomi tra Regioni e Trenitalia, non esenta il Governo dall'assunzione di responsabilità di fronte a fatti gravi come quelli a cui quotidianamente assistiamo in tutto il Paese, e in modo particolare al Nord.

Si concentra infatti in quella zona la massima congestione del traffico ferroviario, essendo un'area fortemente densa di popolazione e di attività, un'area urbana che conta circa 10 milioni di abitanti e forse più, se consideriamo parti del Piemonte e del Veneto. Si tratta di un'area in cui tutte le mattine si verificano ritardi e disagi per i lavoratori. Ricordo che i disagi vengono pagati in termini economici (come di solito avviene) dai lavoratori e si riverberano negativamente sull'economia regionale del Nord Italia, e soprattutto della Lombardia.

Si è sempre detto che le zone del Nord sono i motori di sviluppo del Paese. Oggi riscontriamo però un'inversione di tendenza, in quanto il prodotto interno lordo del Nord del Paese e della Lombardia è minore rispetto alla media nazionale e ciò è dovuto anche al fatto – non lo dicono solo i pendolari, ma le stesse imprese – che abbiamo un sistema infrastrutturale non più rispondente alle esigenze dello sviluppo economico, o meglio del mantenimento dell'attività economica di quell'area.

Nella nostra interrogazione abbiamo pertanto sottolineato i disagi dei lavoratori e ci domandiamo quali sono gli interventi che il Governo intende adottare. Esistono problemi di finanziamento sul terreno degli investimenti e su quello della gestione dei servizi. Non credo che il Governo riuscirà a recuperare il *deficit*, il quale peraltro non è stato prodotto solo dall'attuale Governo, ma si trascina dal passato. Il punto nodale è che cosa fare ora per affrontare un problema che reputo di assoluta emergenza.

Avevamo proposto – si tratta di una possibilità alla quale non è stata data alcuna risposta, per cui presumo non sia stata accolta – di istituire un tavolo permanente non tra Regioni, Trenitalia e gli uomini con il cappello giallo che lei oggi ha indicato, ma fra Regioni, Trenitalia e Governo per verificare se esistono le condizioni per avviare una sorta d'intervento straordinario al fine di affrontare i disagi quotidiani.

È proprio questa la questione di fondo. Non si può aspettare che vadano a regime i piani di investimento sulla rete, sul rinnovamento del parco rotabile e sulla gestione dei servizi per accontentarci. Oggi occorre assumersi una responsabilità nei confronti non solo della Lombardia, ma di tutte le altre Regioni.

Conosco bene la situazione locale. Premetto che le Regioni hanno una capacità di investimento limitata, la qual cosa in qualche modo determina contratti di servizio con le Ferrovie incapaci di rispondere ad una domanda sempre crescente. Certo, anche di questo bisogna farsi carico, ma prevale il tema del malfunzionamento della rete ferroviaria e dei disagi che si producono in questa fase. Tralasciamo le grandi questioni degli in-

vestimenti massicci, ma il tema della manutenzione e del rinnovamento del materiale rotabile è un problema di enorme portata.

Ritengo che tra le cause del peggioramento del servizio in questi ultimi anni vi siano anche le modalità con le quali si è riorganizzata l'azienda Ferrovie dello Stato, con le quali si è organizzato lo «spacchettamento» delle Ferrovie, sicché in questo momento non solo non abbiamo il materiale ferroviario di cui abbiamo bisogno, ma disponiamo anche di una minore capacità di mantenere al meglio il materiale che abbiamo a disposizione.

In conclusione, non mi ritengo soddisfatto perché credo che il problema rimanga aperto. Il Governo dovrebbe sedersi ad un tavolo non tanto con i poveri pendolari che protestano, ma con la Regione e con Trenitalia per capire se ci siano le condizioni per avviare un programma straordinario, per intervenire in una condizione che ormai è strutturale e non congiunturale.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00674, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla decurtazione dei punti dalla patente.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Fabris per illustrare tale interpellanza.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, come lei ha annunciato, si tratta di un'interpellanza volta a chiarire cosa intenda fare il Governo alla luce della sentenza della Corte costituzionale 12-24 gennaio 2005, n. 27, che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 126-*bis*, comma 2, del Codice della strada come da ultimo modificato da parte del Parlamento.

Si tratta, in sostanza, di quell'odiosa norma che riguardava la cosiddetta responsabilità soggettiva dei proprietari delle automobili rispetto alle infrazioni commesse non importa da chi alla guida delle automobili di proprietà della persona risultante titolare.

Anche in quest'Aula, come nell'altro ramo del Parlamento, non solo colleghi di opposizione ma anche di maggioranza avevano fin dal principio denunciato come quella norma fosse chiaramente anticostituzionale, in quanto si violavano una serie di articoli della nostra Costituzione (in particolare, l'articolo 27), nonché l'impianto normativo dello stesso Codice della strada.

Ci sono voluti ben due anni, migliaia e migliaia di punti tagliati agli utenti della strada, contenziosi e procedimenti amministrativi a iosa, quindi costi per le casse pubbliche come per i privati cittadini, per riuscire ad ottenere dalla Consulta una sentenza che si sarebbe tranquillamente potuta evitare se il Governo avesse usato un po' di buon senso, o meglio se

avesse dimostrato un minimo di conoscenza del dettato della nostra Costituzione.

Quello che fa specie (fino ad un certo punto, conoscendo altre prese di posizione del Ministro interessato) è che il ministro Lunardi, il giorno stesso della sentenza, ha avuto a dichiarare che sapeva perfettamente che quella norma era incostituzionale e dunque che il Codice della strada doveva essere modificato.

Mi chiedo, allora, perché non abbia provveduto, in sede di presentazione di quel decreto-legge che il Parlamento era stato chiamato a convertire in norma definitiva e che riguardava appunto modifiche al Codice della strada e che proprio il Governo, cioè il ministro Lunardi oggi interrogato, volle introdurre nel Codice della strada; ma di questo spero che in un'altra sede (quella sanzionatoria vera e propria, quella politica, quella del voto dei cittadini) qualcuno si ricordi. Nessuno ha imposto al ministro Lunardi e al Governo di introdurre una norma chiaramente anticostituzionale nel Codice e di creare i disagi che tutti noi conosciamo ai cittadini.

Il punto che volevo vedere chiarito in questa fase da parte del Governo riguarda il presente e il futuro degli automobilisti che si sono visti decurtare i punti. In sostanza, vorrei sapere come il Governo intenda restituire i punti, il maltolto, ai cittadini che hanno subito tale decurtazione. Il ministro Lunardi (sempre lui) ha dichiarato che avrebbe provveduto nel senso di cercare di restituire i punti decurtati nei casi in cui il soggetto non fosse stato identificato.

Ebbene, illustri rappresentanti del mondo tecnico giuridico si sono espressi nel senso che i punti non si possono restituire e chi li ha persi non potrà farci nulla. Eppure, l'intervento della Corte non ha inficiato la validità della patente a punti né tanto meno il suo carattere deterrente, rispetto al quale confermo la mia adesione ed il sostegno, come ho sempre fatto, allo strumento in sé individuato. La sentenza della Corte costituzionale ha solo riportato la normativa nell'ambito della legittimità costituzionale.

Il mostro giuridico che il Governo ha messo in piedi, però, ha consentito l'entrata in vigore di una norma che, stravolgendo il significato intrinseco dell'istituto della patente a punti e violando i principi costituzionali della legge in materia di responsabilità personale e della sanzione amministrativa, ha determinato una disparità di trattamento tra i trasgressori di alcune norme del Codice della strada ed i trasgressori di altre norme amministrative.

Visto che nel nostro ordinamento è consentito a chiunque di essere proprietario di veicoli a motore pur non avendo la patente di guida, segnalò anche disparità di trattamento tra i proprietari di autoveicoli senza patente e quelli muniti della patente di guida.

Insomma, vi è questo grandissimo pasticcio e vorrei veramente capire come il Governo pensa di risolverlo, soprattutto perché subire una sanzione a carattere personale in base ad una norma incostituzionale è difficile da accettare, ma che «il dopo sia peggio di quanto finora sia accaduto» è veramente al di fuori di ogni realtà.

Sottolineo ciò perché si sta creando una situazione di gravissima difficoltà nel gestire la parte cosiddetta amministrativa di quanto previsto dal Codice. Mi spiego: siamo in presenza dell'articolo 27 della Costituzione, prima richiamato, che così recita: «La responsabilità penale è personale».

Se fossimo stati di fronte ad una norma penale, oggi il problema non sussisterebbe, in quanto l'efficacia *ex tunc* della sentenza, relativamente ai rapporti ancora pendenti, vale a dire ancora non «esauriti», trova una sola eccezione, quella prevista nell'articolo 30, comma 4, della legge n. 87 del 1953, che recita: «Quando in applicazione della norma dichiarata incostituzionale è stata pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, ne cessano l'esecuzione a tutti gli effetti». Nel nostro caso, però, non versiamo nell'ambito della responsabilità penale, ma di quella amministrativa.

A prima vista, sembrerebbe che l'estensione dell'efficacia retroattiva della sentenza valga solo per le norme di diritto penale. Ma dall'articolo 3 della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale) si evince che per la responsabilità amministrativa è valido, come per la responsabilità penale, il principio della responsabilità personale.

Detto ciò, non si vede perché non debba valere, anche per la norma in questione, quanto statuito dall'articolo 30, comma 4, della legge n. 87 del 1953, anche perché il divieto di far ricorso all'analogia è valido, solo ed esclusivamente, nell'ambito del diritto penale e non di quello amministrativo.

In termini più chiari: se l'articolo 126-*bis* del Codice della strada avesse previsto una sanzione patrimoniale (pena pecuniaria) anziché una sanzione personale (detrazione dei punti dalla patente), allora sì che la sentenza non avrebbe avuto efficacia retroattiva sui rapporti ormai definiti, ma solo su quelli pendenti e non ancora definiti.

La restituzione dei punti della patente di guida è quindi cosa che si può fare. Ma come? Quale sarà il sistema utilizzato dalla motorizzazione civile per restituire i punti sottratti illegittimamente ai cittadini?

Rimane poi l'ulteriore problema che quella norma ha provocato. Il punto 10 della sentenza della Consulta stabilisce che: «L'accoglimento della questione di legittimità costituzionale, per violazione del principio di ragionevolezza, rende, tuttavia, necessario precisare che, nel caso in cui il proprietario ometta di comunicare i dati personali e della patente del conducente, trova «applicazione» la sanzione pecuniaria di cui all'articolo 180, comma 8, del codice della strada». Un punto di poche righe, ma capace di modificare la pregnanza dell'intera sentenza.

Detto altrimenti, in sostanza oggi può succedere questo: se voi non ricordate chi era al volante, peggio per voi. La vostra patente è salva perché abbiamo stabilito il principio costituzionale che non potete pagare per altri, ma dovete sborsare la somma di circa 350 euro, oltre alla somma prevista per la violazione commessa.

Gli effetti di questa pronuncia? Per la serie: si stava meglio (e molto) quando si stava peggio. Da oggi, infatti, scordarsi di inviare la comunicazione con i dati del trasgressore significa correre concretamente il rischio di vedersi notificare un avviso di pagamento di circa 350 euro.

Per fortuna, l'articolo 180 del Codice della strada stabilisce che «Chiunque, senza giustificato motivo, non ottempera all'invito dell'autorità di presentarsi, entro il termine stabilito nell'invito medesimo, ad uffici di polizia per fornire informazioni o esibire documenti ai fini dell'accertamento delle violazioni amministrative previste dal presente codice, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 343,35 a euro 1376,55».

L'unica speranza che ci rimane, se il Governo, in Aula o successivamente, con provvedimento *ad hoc*, non chiarirà la situazione, è che ci siano giudici di pace illuminati che diano un'interpretazione ragionevole della locuzione «senza giustificato motivo» e che affermino che non è possibile imporre ad un cittadino di ricordare, a distanza di mesi, se si trovava o meno alla guida di un'auto in circostanze di tempo e luogo ricostruibili attraverso non un evento, ma una data e un'ora certe.

Vorrei evitare – questo chiedo al Governo – che tra qualche tempo il ministro Lunardi venga a dirci che sapeva che così non si poteva fare e che immagina di poter fare quello che oggi non ha fatto, cioè trovare un modo non solo per restituire i punti ai cittadini che li hanno persi, ma anche per evitare che gli stessi cittadini, in base ad una norma sbagliata, oggi debbano addirittura pagare sanzioni amministrative molto alte perché la norma messa in piedi dal Governo è un pasticcio.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza di cui all'oggetto, si comunica, per quanto di competenza, che l'Amministrazione delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'interno, sta valutando i riflessi della sentenza n. 27 del 2005 della Corte costituzionale al fine di proporre le migliori soluzioni amministrative e legislative che permettano di evitare disagi a quei cittadini che abbiano, eventualmente, subito un'illegittima decurtazione del punteggio della patente di guida.

Peraltro, non si può non rammentare, come evidenziato dal Ministero dell'interno, che «la pronuncia di incostituzionalità (...) viene a cadere su una disposizione che non risultava inserita nel decreto legge 27 giugno 2003, n. 151, poi convertito, con modificazioni, nella legge 1° agosto 2003, n. 284.

Tale disposizione trae, infatti, origine da un emendamento parlamentare presentato alla Camera dei deputati dagli onorevoli della minoranza Giachetti, Pasetto, Tuccillo e Lusetti, che introduceva la segnalazione per la decurtazione dei punti a carico del proprietario, salvo che non avesse comunicato nei tempi previsti i dati relativi all'effettivo trasgressore».

Si fa presente, in ogni caso, che il Dipartimento per i trasporti terrestri ha emanato alcune direttive ai propri uffici provinciali disponendo di subordinare l'emissione dei nuovi provvedimenti di revisione alla verifica,

presso gli organi accertatori, delle infrazioni che hanno determinato l'azzeramento del punteggio.

Parimenti, è stata data indicazione di astenersi temporaneamente dal sospendere la patente dei conducenti che, invitati a revisione per perdita totale del punteggio per infrazioni commesse prima dell'emanazione della suddetta sentenza, non abbiano ottemperato nel termine prescritto.

Il Ministero dell'interno, per quanto di propria competenza, ha fatto conoscere di avere diramato una circolare, datata 4 febbraio 2005, contenente le opportune disposizioni per ottemperare al disposto della sentenza della Corte costituzionale in questione.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, la stima e la simpatia che provo per il sottosegretario Mammola non mi impedisce di dire che il Governo viene in Aula a prenderci in giro per l'ennesima volta. Purtroppo, al sottosegretario Mammola vengono fatte leggere delle risposte che francamente non so quali uffici possano scrivere, fra l'altro con un'assoluta mancanza di rispetto nei confronti non solo della verità, ma anche del Parlamento.

Ad esempio, nella risposta si dice che addirittura sarebbe colpa dell'opposizione questo pasticcio brutto che si è creato sulla gestione della patente a punti: ebbene, è francamente inaccettabile, anzi vergognoso, che il Governo usi qui simili argomenti.

Inviterei il Governo a non barare e gli uffici che scrivono i testi delle risposte a documentarsi meglio per non esporre gli stessi rappresentanti del Governo a figuracce.

Il testo del Governo, così come presentato alla Camera, prevedeva che il proprietario dell'auto rispondesse delle infrazioni commesse, chiunque fosse alla guida. I colleghi deputati citati hanno semplicemente tentato di correggere quella disposizione dichiarata poi assolutamente illegittima dalla Corte costituzionale, con la sentenza richiamata nella mia interpellanza, chiedendo che vi fosse almeno la possibilità, da parte del proprietario, considerato che il Governo voleva procedere nella direzione di far pagare comunque il proprietario anche in termini di decurtazione dei punti per infrazioni commesse da terzi, di indicare esattamente chi fosse il responsabile.

Dal momento che il Governo si investe spesso di una facoltà pedagogica per correggere eventuali errori compiuti da chiunque in questo Paese, non vedo perché non si è intervenuto nel caso in questione a correggere questa eventuale svista dei colleghi dell'opposizione. Il punto, però, è che il Governo aveva chiesto comunque di far pagare il proprietario dell'auto.

Ora, io non condivido né l'impostazione del Governo, né, ovviamente, la correzione successivamente chiesta da alcuni colleghi dell'oppo-

sizione, ma rimane il fatto che noi votammo contro quelle modifiche al Codice della strada, esattamente per le ragioni che la Corte costituzionale ha già sanzionato, non una, bensì tre volte.

Voi avete deliberatamente introdotto nell'ordinamento qualcosa che era in assoluta violazione della Carta costituzionale e per tre volte la Corte costituzionale vi ha sanzionati e ha fatto decadere la validità delle norme approvate, proprio con riferimento al Codice della strada. Una riguardava il deposito obbligatorio per ricorrere al giudice di pace; una riguardava appunto questa materia, sulla quale la Corte è intervenuta in due passaggi precisi: quindi, per tre volte siete stati sanzionati.

Pregherei dunque il Governo, quando viene a rispondere alle interpellanze, di non cercare la polemica, anche abbastanza risibile, ma di cercare di rispondere sul punto. Infatti, voi avete scientemente causato danni enormi anche all'amministrazione pubblica, obbligando a una serie di ricorsi, di procedure, di atti le amministrazioni dello Stato; avete costretto i cittadini a pagare fior di avvocati o a ricorrere ai giudici di pace per vedersi riconosciuto quanto la nostra Carta costituzionale prevedeva.

Oggi, venite qui a prendere in giro chi vi interroga e anche il Paese, non dando le risposte che vi abbiamo chiesto, ma tentando di scaricare sull'opposizione una responsabilità che è chiaramente del Governo e della maggioranza.

Lei, signor Sottosegretario, non ci ha detto come pensate di uscire dai pasticci in cui vi siete cacciati; non ci ha spiegato come farete a restituire i punti ai cittadini che li hanno persi. Purtroppo, anche il Ministero dell'interno si è già dimostrato, da questo punto di vista, privo di quella responsabilità che sarebbe richiesta.

Ricordo la vicenda del «Rosso-Stop» o «Red Stop» (come preferite chiamarlo), cioè il fatto che avete introdotto norme che prevedevano una sanzione per il passaggio con il semaforo rosso nel caso l'infrazione fosse rilevata da strumenti elettronici prima che gli strumenti elettronici in questione fossero autorizzati.

Avete comminato – penso alla sola città di Parma – oltre 32.000 multe ai cittadini con strumenti inidonei; è stata verificata l'inidoneità di quegli strumenti, perché sono stati utilizzati prima che il Ministero delle infrastrutture emanasse il decreto di omologazione e, ciò nonostante, il Ministero dell'interno ha emanato una circolare dicendo, in sostanza, chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato, pagate le multe, anche se gli strumenti di verifica non sono stati omologati in base alla legge. La norma entrò in vigore, signor Presidente, il 1° gennaio 2004; l'omologazione dei relativi strumenti fu fatta nel marzo 2004.

È un modo di procedere, verificato di nuovo oggi con la risposta che mi è stata data, assolutamente inaccettabile e che si fa beffe dei cittadini e soprattutto dei diritti costituzionalmente sanciti.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01470 e 3-01599 sulla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea in materia di proprietà intellettuale.



Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, si risponde alla richiesta degli interroganti circa la procedura di infrazione intrapresa dalla Commissione europea nei confronti dello Stato italiano e di altri Stati europei, per inadempienza rispetto alle prescrizioni della direttiva europea 92/100/CE del Consiglio del 19 novembre 1992, concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto d'autore in materia di proprietà intellettuale, per la parte relativa al diritto di prestito pubblico.

La direttiva in questione è stata recepita nell'ordinamento italiano con decreto legislativo 16 novembre 1994, n. 685, che ha modificato l'articolo 69 della legge 22 aprile 1941, n. 633.

L'ultima formulazione dell'articolo 69, stabilita dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, prevede che il prestito eseguito dalle biblioteche e discoteche di Stato e degli enti pubblici, ai fini esclusivi di promozione culturale e di studio personale, non è soggetto ad autorizzazione da parte del titolare del relativo diritto, al quale non è dovuta alcuna remunerazione.

Come è noto, la Commissione europea ha aperto un'analogha procedura di infrazione anche nei confronti della Francia, della Spagna, del Portogallo, del Lussemburgo e dell'Irlanda; il Regno del Belgio, con sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 16 ottobre 2003, è stato dichiarato inadempiente per gli obblighi imposti dagli articoli 1-5 della direttiva in questione.

È ferma convinzione che la circolazione del libro e la diffusione della lettura siano obiettivi di primaria importanza. Per tali ragioni, la politica culturale di questo Ministero è orientata, nell'affrontare le problematiche relative all'integrale recepimento della direttiva in argomento, al riconoscimento del ruolo strategico svolto dalle biblioteche pubbliche nella promozione del libro.

Considerata, dunque, la rilevanza della questione, il Ministero per i beni e le attività culturali, a seguito di un'accurata analisi e valutazione dei diversi interessi costituzionalmente tutelati (diritto allo studio ed alla formazione e diritti economici degli autori e degli editori) e sentite anche le associazioni di categoria interessate, ha messo a fuoco una soluzione per adeguare la normativa interna a quella comunitaria.

Al riguardo, è in fase di elaborazione un'iniziativa normativa di modifica del succitato articolo 69 della legge n. 633 del 1941. Questo provvedimento tiene conto della necessità di non gravare sull'utente finale e sulle biblioteche, individuando una soluzione volta ad non incidere sul diritto di prestito, che deve essere promosso ed agevolato in quanto servizio base, attesi i bassi indici italiani di lettura.

A tal fine, nella disposizione citata si prevede l'istituzione, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, di un fondo per la remunera-

zione del prestito pubblico su cui far gravare gli oneri relativi alla remunerazione degli autori.

Al finanziamento di tale fondo è previsto anche il concorso delle Regioni, in ragione dell'elevato numero delle biblioteche e delle altre istituzioni non statali aperte al pubblico che fa sì che il volume dei prestiti sia concentrato principalmente a livello locale. Questa situazione di fatto comporta il necessario coinvolgimento di risorse proprie delle Regioni nel finanziamento del diritto di prestito pubblico.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, nel rimarcare l'impegno del Ministero per i beni e le attività culturali nell'individuare la migliore soluzione operativa al fine di adeguare la normativa interna a quella comunitaria, si auspica, compatibilmente con il reperimento delle necessarie risorse finanziarie, di poter evitare l'ulteriore esito della procedura di inflazione.

MACONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (DS-U). Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare il Governo ed il sottosegretario Pescante per la risposta tempestiva e puntuale che ha fornito.

Sinceramente devo dividere l'espressione del mio parere in due parti. Da una parte, vi è l'apprezzamento perché quanto affermato dal Sottosegretario è in perfetta sintonia con ciò che gli interroganti hanno esposto nelle due interrogazioni presentate.

Nella risposta, infatti, è stato sottolineato il riconoscimento del valore e del ruolo delle biblioteche pubbliche nella diffusione della conoscenza e nella tutela del patrimonio bibliografico italiano e, soprattutto, il fatto che la cultura e la diffusione del libro in tutti questi decenni hanno rappresentato un fattore di potenziamento della conoscenza soprattutto a favore delle classi meno abbienti. Nel contempo, la biblioteca ha avuto una funzione indispensabile nella conservazione del patrimonio librario.

Senza la capillare diffusione delle biblioteche pubbliche e la loro opera di conservazione credo, infatti, che il patrimonio librario italiano non avrebbe il grado di conservazione attuale. Le librerie – purtroppo, o per loro fortuna – obbediscono invece a logiche commerciali e non sono tenute alla conservazione del patrimonio, così come le biblioteche pubbliche.

Quindi, apprezziamo certamente le considerazioni esposte dal Sottosegretario che vanno nella direzione di riconoscere, valorizzare, conservare e, se possibile, potenziare la funzione essenziale che hanno sempre svolto le biblioteche pubbliche e che mi auguro potranno continuare a svolgere anche in futuro.

Così come apprezzo anche l'intenzione di non far cadere sull'utente finale, e quindi sul frequentatore della biblioteca, il costo che deriverebbe

dall'applicazione della direttiva europea che sottopone l'Italia, come pure altri Paesi europei, alla procedura di infrazione.

Ciò, infatti, rappresenterebbe un disincentivo rispetto all'utilizzo della biblioteca, oltre a costituire un dubbio vantaggio per le finanze pubbliche e per quelle degli enti locali, ed in particolare delle biblioteche, posto che probabilmente i costi risulterebbero talmente elevati da scoraggiarne l'utilizzo; in caso contrario, un prezzo contenuto, con molta probabilità, non sarebbe bilanciato nemmeno dal costo che comporterebbe per gli enti pubblici l'esazione del contributo richiesto all'utente finale.

Ribadisco quindi il mio apprezzamento per la volontà e la decisione espressa dal Ministero di non far ricadere sull'utente finale il costo dell'applicazione della suddetta direttiva.

Rimane però una perplessità. L'istituzione del fondo presso il Ministero per i beni e le attività culturali rappresenta sia uno strumento volto ad evitare la conseguenza negativa cui facevo prima riferimento, sia un farsi carico da parte dello Stato, con il concorso richiesto da parte delle Regioni, della necessità di rispondere alla procedura di infrazione e di tenere conto dei diversi diritti in campo; mi riferisco a quelli degli utenti delle biblioteche, degli editori e degli autori, attraverso la riscossione dei diritti d'autore.

Credo però che inevitabilmente una strada di questo genere comporti una decurtazione del non già cospicuo finanziamento a favore del patrimonio delle biblioteche pubbliche del nostro Paese. Infatti, l'istituzione di un fondo di questo tipo e il fatto che le Regioni siano chiamate a concorrervi potrebbe tradursi indirettamente nella decurtazione dei fondi a favore delle biblioteche, che si vedrebbero così ridotti i già scarsi finanziamenti di cui oggi godono, e quindi per altra strada si potrebbe in tal modo produrre un danno al funzionamento delle biblioteche pubbliche del nostro Paese.

Nelle nostre interrogazioni abbiamo poi chiesto al Governo un'iniziativa ulteriore. Sono convinto che la procedura di infrazione europea nasca da un presupposto errato, e cioè che nel nostro Paese venga leso il diritto d'autore attraverso il prestito gratuito e l'attività delle biblioteche pubbliche. Credo che le cose non stiano in questi termini essenzialmente per due motivi. Innanzitutto, perché le biblioteche acquistano generalmente i libri nell'ambito dei normali circuiti commerciali, e quindi l'autore ne ha un beneficio diretto; in secondo luogo, perché non è assolutamente vero che il prestito gratuito faccia diminuire la vendita dei libri.

Al contrario, se si osservano attentamente le analisi, anche quelle più accurate, relative all'andamento delle vendite librarie nel nostro Paese – che purtroppo rimangono limitate: siamo infatti uno degli ultimi Paesi in termini di diffusione del libro – osserveremo che gli studi statistici testimoniano che la biblioteca è uno strumento di diffusione del patrimonio librario.

Ci auguriamo pertanto che, oltre a quanto esposto dal Sottosegretario, sia intrapresa un'iniziativa puntuale nei confronti della Commissione europea al fine di chiarire quale sia la situazione nel nostro Paese, cercando di evitare la procedura di infrazione non solo attraverso il ricorso all'istitu-

zione di un fondo presso il Ministero, ma contestando alla radice le motivazioni della procedura medesima cui si è data origine attraverso la direttiva.

Riteniamo, infatti, che proprio le motivazioni di quella direttiva mettano in discussione diritti fondamentali quali la diffusione della cultura e della conoscenza tra i cittadini italiani, rischiando di impoverire il patrimonio culturale del nostro Paese.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del senatore Iannuzzi, l'interpellanza 2-00604, il cui svolgimento era previsto nell'odierna seduta, è stata trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 1° marzo 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 1° marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione (3276) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini (3294) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione (3276) (*Relazione orale*).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche alla Parte II della Costituzione (2544-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale (1941).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione (2025).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione (2556).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione (2651).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*).

### III. Discussione del disegno di legge:

Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (3034-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,50*).



Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interrogazioni sulla situazione relativa alla raccolta delle firme  
per le prossime elezioni in conseguenza delle eccezionali  
avversità atmosferiche**

(3-01980) (22 febbraio 2005)

BOCO, TURRONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per le riforme istituzionali e la devoluzione.* – Premesso che:

negli ultimi giorni si sono verificate condizioni climatiche eccezionalmente avverse in vasta parte del territorio nazionale, con nevicate e freddo intenso, che hanno paralizzato le attività ordinarie della popolazione (chiusura di uffici pubblici, scuole);

in molti comuni interessati alla prossima tornata elettorale regionale la raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle candidature è stata per questo rallentata, quando non anche interrotta, con grave pregiudizio per la salvaguardia del pluralismo e l'esercizio dei diritti di elettorato passivo;

alcune regioni, nella recente revisione dei rispettivi sistemi elettorali, hanno operato una semplificazione nella procedura di presentazione delle liste elettorali e non prevedono più la sottoscrizione di tali liste,

si chiede di sapere se e come il Governo intenda intervenire immediatamente, anche attraverso provvedimenti normativi urgenti, nei limiti delle sue competenze, per far fronte alla grave situazione creatasi, al fine di garantire l'esercizio dei diritti in premessa.

(3-01986) (24 febbraio 2005)

FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI, D'AMBROSIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che negli ultimi giorni in gran parte del territorio nazionale si sono verificate condizioni climatiche eccezionalmente ostili e tali da portare alla paralisi totale delle attività ordinarie della popolazione (chiusura di uffici pubblici, scuole);

che per tali ragioni in numerosi comuni interessati alla prossima tornata elettorale regionale la raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle candidature è stata in certi casi addirittura interrotta, con grave pregiudizio per l'esercizio dei diritti elettorali;

considerato:

che alcune regioni, nella recente revisione dei rispettivi sistemi elettorali, hanno operato una semplificazione nella procedura di presentazione delle liste elettorali e non prevedono più la sottoscrizione di tali liste;

che si prevede che dette condizioni climatiche continueranno ad imperversare su tutta la penisola ancora per altre settimane;

che, in base all'articolo 77 della Costituzione, il presupposto che legittima l'emanazione di un decreto-legge è il verificarsi di un caso straordinario di necessità e di urgenza;

che il Costituente intendeva certo riferirsi alla necessità di far fronte con urgenza a situazioni imprevedibili (quali ad esempio calamità naturali),

si chiede di sapere:

come valuti il Governo l'ipotesi di emanare un provvedimento normativo *ad hoc* che, in virtù della situazione di emergenza venutasi a creare, consenta di dimezzare o quanto meno diminuire il numero delle firme necessarie richieste per la presentazione delle liste elettorali;

se e quali provvedimenti saranno assunti per far fronte a tale situazione;

come valuti il Governo l'ipotesi di utilizzare in questo caso lo strumento normativo della decretazione d'urgenza.

### **Interrogazioni sul decesso di un cittadino nel corso di una manifestazione nel Comune di Campagna (Salerno)**

(3-01989) (24 febbraio 2005)

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nella giornata di ieri, 23 febbraio 2005, mentre partecipava, alle ore 2,30, ad una veglia di protesta contro la realizzazione dello sversatoio di Basso dell'Olmo, nel comune di Campagna, in provincia di Salerno, forse per un improvviso malore, decedeva il giovane Carmine Iuorio;

a nulla serviva il tentativo di ricoverarlo presso l'ospedale di Eboli,

si chiede di conoscere:

quale sia stata l'effettiva dinamica dei fatti;

quale sia stata l'effettiva causa del decesso del giovane Carmine Iuorio;

quali presidi sanitari fossero comunque stati predisposti;

quali iniziative fossero state predisposte dalla protezione civile;

quali iniziative fossero state predisposte dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.



(3-01990) (24 febbraio 2005)

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che nella giornata del 23 febbraio 2005, durante una manifestazione sull'autostrada A3 presso lo svincolo di Campagna (Salerno) contro l'apertura di una discarica, il signor Carmine Iuorio è deceduto, si chiede di sapere quali siano stati:

la dinamica dei fatti;

la causa del decesso;

i servizi sanitari predisposti;

le iniziative eventualmente assunte a tutela della salute dei manifestanti e dei cittadini presenti.

### **Interrogazione sulla determinazione dell'imposta ICI nei Comuni in cui insistono centrali elettriche**

(3-01733) (22 settembre 2004)

BARATELLA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

i Comuni nei cui territori insistono centrali di produzione di energia elettrica hanno in corso contenziosi con le società proprietarie degli impianti in relazione alla determinazione della imposta ICI dovuta;

la controversia concerne i criteri da applicare per la valutazione degli opifici ed ha origine, in particolare, dalla pretesa delle società produttrici di energia elettrica di escludere dalla base imponibile del tributo gli impianti e, segnatamente, le turbine;

la pretesa delle società produttrici, in palese contrasto con le determinazioni assunte dagli Uffici del territorio e con il convincimento della maggior parte delle Commissioni Tributarie che si sono pronunciate a riguardo, è motivo di una iniqua, illegittima ed ingiustificata contrazione del gettito ICI a danno dei Comuni ove insistono tali impianti. Le minori entrate inoltre impediscono ai Comuni di attivare programmi e progetti di recupero ambientale delle aree limitrofe agli impianti;

al fine di risolvere la questione è stato proposto, a firma dello scrivente, in sede di discussione della legge finanziaria 2004, l'emendamento n. 52.0.55 con il quale si proponeva di interpretare gli articoli 9 e 10 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652 («Accertamento generale dei fabbricati urbani, rivalutazione del relativo reddito e formazione del nuovo catasto edilizio urbano»), convertito dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, «nel senso che gli elementi costitutivi degli immobili costruiti per le speciali esigenze di una attività industriale, indicati nell'articolo 10, ultimo comma, della legge 11 luglio 1942, n. 843, concorrono alla determinazione della rendita catastale, anche se fisicamente non incorporati al suolo»;

il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas, nel corso della seduta del Senato del 13 novembre 2003, ha proposto di trasformare il suddetto emendamento in un ordine del giorno (G52.200), accolto dal Governo come raccomandazione,

si chiede di sapere se e quali iniziative, in quali forme ed in quali tempi, il Governo intenda adottare al fine di dare rapida attuazione a quanto previsto dal suddetto ordine del giorno in modo che sia definito ogni contenzioso in materia.

### **Interrogazione sulle agevolazioni fiscali nelle operazioni di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico**

(3-01956) (10 febbraio 2005)

VALLONE, BAIO DOSSI, DETTORI, SOLIANI, VERALDI, LAURIA, MANCINO, BASTIANONI, MONTAGNINO, CASTELLANI, COVIELLO, ZANCAN, MANZIONE, ZANDA, GIARETTA, MONTICONE, PETRINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per il 2005), articolo 275, dispone quanto segue: «Ai fini della valorizzazione del patrimonio immobiliare le operazioni, gli atti, i contratti, i conferimenti ed i trasferimenti di immobili di proprietà dei comuni, ivi comprese le operazioni di cartolarizzazione di cui alla legge n. 210 del 2001, in favore di fondazioni o società sono esenti dall'imposta di registro, dall'imposta di bollo, dalle imposte ipotecaria e catastale e da ogni altra imposta indiretta, nonché da ogni altro tributo o diritto»;

tali agevolazioni fiscali avrebbero la *ratio* di incentivare il programma di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

a fronte della riduzione del dieci per cento dell'imposta di registro, nonché delle varie esenzioni fiscali di cui al succitato articolo 275 previsti in favore di fondazioni e società, i privati cittadini non solo si vedono esclusi da tali agevolazioni, ma subiscono un rincaro delle imposte sull'acquisto della prima abitazione;

il decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 31 gennaio 2005, n. 24, «Disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione», dispone per le compravendite immobiliari un rincaro delle imposte ipotecarie, catastali e di registro pari al trenta per cento (se il contratto di compravendita è stipulato con un'impresa di fabbricazione le imposte fisse a carico dell'acquirente ammontano a 504 euro, 115 euro in più di prima; se il contratto è stipulato tra privati le imposte fisse salgono di 77 euro: da 258,22 a 336. A queste cifre vanno sommati gli aumenti dei certificati ipotecari che passano da 15,49 a 20 euro, nonché quelli del bollo sul contratto preliminare);

l'articolo 275 della legge n. 311 del 2004 invade la competenza dei Comuni in materia di imposizione locale, laddove esenta fondazioni o società da ogni altro tributo o diritto,

si chiede di conoscere:

come il Governo possa portare avanti una politica fiscale tanto iniqua e discriminatoria nei confronti dei privati cittadini, ai quali, per un verso, non riconosce le esenzioni riconosciute invece a fondazioni e società e, per altro verso, aumenta il peso fiscale gravante sulle compravendite della prima abitazione;

quale sia la logica del Governo in merito alle operazioni di cartolarizzazione di cui alla legge n. 210 del 2001, per le quali se appare comprensibile – anche se non condivisibile – la scelta fiscale adottata in favore di società e fondazioni, visto il risultato pressoché fallimentare delle cartolarizzazioni medesime, non si comprende invece l'iniquità che viene a determinarsi nei confronti dei privati cittadini, tanto più in considerazione dei principi di trasparenza e rilevanza pubblica riguardanti le alienazioni di immobili di enti pubblici nelle quali società e fondazioni vengono di fatto poste in un'illegittima posizione di privilegio rispetto ai privati cittadini, configurando una violazione del dettato costituzionale.

### **Interrogazioni sui disservizi lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia**

(3-01936) (01 febbraio 2005)

TREU, VALLONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*  
– Premesso che:

le tensioni e i disagi manifestati in questi giorni dai cittadini pendolari sono l'ennesima e drammatica conferma del generale «disinvestimento» pubblico nella gestione ordinaria del servizio ferroviario, con ripercussioni gravissime per le condizioni di vita dei lavoratori pendolari e, in generale, per i settori economici e produttivi che da essi dipendono;

i continui disservizi che il sistema ferroviario italiano fa registrare – quali i ritardi, gli incidenti e i guasti alle linee e alle locomotive – provocano enormi disagi agli utenti, determinando una situazione del tutto inaccettabile per un Paese ad economia avanzata quale si ritiene sia l'Italia;

il malcontento è sfociato spesso in vera e propria esasperazione, portando in più di un'occasione i cittadini ad attuare forme improprie di protesta, del tutto eccezionali e in se stesse censurabili, quali le occupazioni di binari e di stazioni;

in questo quadro si inserisce la protesta messa in atto, la mattina del 31 gennaio 2005, da circa duecento passeggeri che viaggiano quotidianamente lungo la linea Milano-Venezia; a seguito dell'ennesimo ritardo del treno atteso, i pendolari hanno invaso i binari della stazione di Vignate, vicino Milano, bloccando la circolazione dei treni lungo quella linea per alcune ore;

l'ennesimo blocco messo in atto dai pendolari, senz'altro grave e condannabile poiché ha determinato l'interruzione del servizio pubblico lungo la linea Milano-Venezia, deve comunque indurre a ricercare le responsabilità politiche e gestionali che a tutti i livelli hanno concorso a determinare le attuali condizioni di efficienza e sicurezza del trasporto pubblico ferroviario,

si chiede di sapere:

in generale, quali garanzie il Ministro in indirizzo, sul quale l'attuale Governo ha concentrato in campagna elettorale, più che su ogni altro, le sue ambizioni riformatrici, sia in condizione di fornire circa l'effettiva qualità, efficacia e consistenza delle politiche infrastrutturali e dei trasporti concretamente attuate in questa legislatura;

in particolare, con riferimento alla politica delle cosiddette «opere strategiche», quale grado di rilevanza strategica questo Governo ritenga di assegnare all'efficienza e all'universalità del servizio di trasporto pubblico, vista e considerata la mancanza non solo di nuovi investimenti, ma anche di specifici impegni politici e programmatici in materia di manutenzione e ammodernamento della rete ferroviaria esistente (mentre si investono 15 miliardi di euro per l'alta velocità tra Verona e Monaco, circa un terzo della rete è tuttora a binario unico);

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna un'illustrazione in sede parlamentare circa le responsabilità per i continui disservizi che si verificano sulla linea Milano-Venezia, e in generale sulle linee ferroviarie dell'intero Paese.

(3-01938) (02 febbraio 2005)

BISCARDINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* –  
Premesso:

che lunedì 31 gennaio 2005 si è verificato l'ennesimo guasto sulla linea ferroviaria Milano-Venezia a causa del quale il treno interregionale proveniente da Verona e diretto a Milano si è bloccato presso la stazione di Cassano D'Adda;

che i passeggeri in attesa del treno nelle stazioni lungo la linea o su altri treni bloccati a seguito di quel guasto non sono stati avvisati da nessuno dell'incidente e quindi non sono stati messi nelle condizioni di affrontare gli inevitabili e conseguenti disagi a cui andavano incontro;

che per la quinta volta in meno di un mese il quadrante nord-est della linea ferroviaria nazionale è stato interessato da un ulteriore guasto che ha prodotto gravi disservizi;

che a seguito dell'ennesimo disagio subito dai pendolari gli stessi si sono resi protagonisti di una protesta spontanea, che ha bloccato la linea ferroviaria per circa cinque ore;

che nel nodo ferroviario di Milano e della Lombardia si verificano sempre più frequentemente guasti sulle linee che determinano continui ritardi, disagi e danni economici per i passeggeri;

che i pendolari della Lombardia e delle regioni limitrofe, di fronte all'insufficienza di una larga parte della rete ferroviaria del Nord Italia, minacciano nuove e diverse forme di protesta contro l'inidoneità ormai evidente e palese del servizio che viene offerto;

che il sistema della mobilità lombardo non può prescindere dall'esigenza e dalla necessità di utilizzare il mezzo di trasporto ferroviario per garantire gli spostamenti casa-lavoro-studio di un gran numero di cittadini,

si chiede di sapere se ai Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, risulti:

di chi siano le responsabilità dei disservizi, dei disagi e dei ritardi che anche in condizioni di normalità si registrano con continuità sulla rete ferroviaria della Lombardia;

se questi disservizi dipendano da un'arretratezza ormai consolidata degli impianti, della rete e del materiale rotabile, oppure se incida negativamente sul servizio una carenza di risorse correnti per il finanziamento dell'esercizio ferroviario di livello regionale e locale;

se la carenza di risorse per gli investimenti e per la gestione del servizio dipenda dalla responsabilità dei trasferimenti del Governo alle Regioni o dai contratti di servizio già stipulati dalle Regioni e Trenitalia;

quali iniziative intenda assumere il Governo, per la responsabilità che gli compete, affinché siano messi in essere tutti gli interventi necessari a rendere adeguata la rete ferroviaria nazionale anche dal punto di vista del rinnovo, della manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee e dei mezzi, per garantire ai viaggiatori sicurezza, qualità e puntualità del servizio;

se non si ritenga opportuno promuovere un tavolo di monitoraggio dell'intera rete ferroviaria lombarda cui partecipino, oltre a rappresentanti del Ministero delle infrastrutture, della Regione Lombardia, di Trenitalia, anche i rappresentanti degli enti locali e degli utenti, con lo scopo di individuare concretamente tutte le iniziative e gli interventi necessari a risolvere con urgenza una situazione ormai vicina al collasso.

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla decurtazione dei punti dalla patente**

(2-00674 p.a.) (10 febbraio 2005)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che la Corte Costituzionale, con la sentenza 12 – 24 gennaio 2005, n. 27 (articolo 126-bis, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, Nuovo codice della strada – Decurtazione dei punti dalla patente al proprietario del veicolo in caso di omessa comunicazione dei dati del conducente – Irragionevolezza – Illegittimità costituzionale), ha stabilito che è irragionevole e pertanto costituzionalmente illegittimo l'articolo 126-bis, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo

codice della strada), nella parte in cui dispone che «nel caso di mancata identificazione di questi, la segnalazione deve essere effettuata a carico del proprietario del veicolo, salvo che lo stesso non comunichi, entro trenta giorni dalla richiesta, all'organo di polizia che procede, i dati personali e della patente del conducente al momento della commessa violazione», anziché «nel caso di mancata identificazione di questi, il proprietario del veicolo, entro trenta giorni dalla richiesta, deve fornire, all'organo di polizia che procede, i dati personali e della patente del conducente al momento della commessa violazione»;

che secondo la Consulta è proprio la peculiare natura della sanzione prevista dall'articolo 126-*bis* (decurtazione dei punti), al pari della sospensione della patente, incidente anch'essa sulla «legittimazione soggettiva alla conduzione di ogni veicolo», che fa emergere l'irragionevolezza della scelta legislativa di porre la stessa a carico del proprietario del veicolo che non sia anche il responsabile dell'infrazione stradale;

che l'accoglimento della questione di legittimità costituzionale, per violazione del principio di ragionevolezza, ha reso, tuttavia, necessario precisare che, nel caso in cui il proprietario ometta di comunicare i dati personali e della patente del conducente, trova applicazione la sanzione pecuniaria di cui all'articolo 180, comma 8, del codice della strada, già prevista a carico delle persone giuridiche;

considerato:

che con la citata sentenza n. 27/2005 la Consulta ha chiarito definitivamente il principio per cui la decurtazione dei punti dalla patente di guida – trattandosi di un provvedimento che va ad incidere sensibilmente sulla libertà di circolazione dei cittadini e su altri diritti costituzionalmente garantiti – deve avvenire solo quando il soggetto che abbia compiuto l'infrazione al codice della strada sia stato previamente identificato, mediante contestazione immediata, in conformità dei principi dettati dall'articolo 27 della Costituzione e dall'intero impianto normativo dello stesso codice della strada;

che, se è vero infatti che la violazione delle norme del codice della strada – per la loro peculiarità e per lo straordinario potere sanzionatorio che viene riconosciuto alla pubblica amministrazione – devono essere sempre contestate personalmente ed immediatamente al trasgressore (tanto è vero che solo eccezionalmente la legge consente che la violazione sia contestata successivamente, ma in tal caso prescrive che nel verbale di accertamento siano dettagliatamente indicati i motivi dell'impossibilità di tale immediata contestazione), tanto più detto assunto sarebbe dovuto valere per l'identificazione del conducente ai fini della decurtazione dei punti dalla patente di guida;

che nell'art. 3 della legge n. 689/198, una legge sino ad ora mai abrogata, si rinviene il principio della responsabilità personale in tema di sanzioni amministrative di natura punitiva;

che la sanzione accessoria della decurtazione dei punti della patente di guida doveva considerarsi sin da principio avente carattere strettamente punitivo personale,

si chiede di sapere:

i motivi per i quali il Governo abbia consentito l'entrata in vigore di una norma del codice della strada che, stravolgendo il significato intrinseco dell'istituto della patente a punti e violando i principi dettati dalla Costituzione e dalla legge in materia di responsabilità personale della sanzione amministrativa, ha determinato una disparità di trattamento tra i trasgressori di alcune norme del codice della strada ed i trasgressori delle altre norme amministrative e, visto che nel nostro ordinamento è consentito ad una persona fisica di essere proprietario di veicoli a motore pur non essendo titolare di patente di guida, ha creato altresì una disparità di trattamento tra i soggetti proprietari del veicolo oggetto dell'infrazione muniti della patente di guida e quelli che invece ne sono privi, risultando di fatto punibili con la decurtazione del punteggio solo i primi;

come i cittadini che sino ad oggi sono stati illegittimamente ed irragionevolmente sanzionati potranno ottenere la restituzione dei punti sottratti dalla patente di guida;

se e in tal caso quale sistema sarà utilizzato all'uopo dalla nostra Motorizzazione Civile;

se e quali provvedimenti saranno assunti al riguardo dal Governo al fine di tutelare i diritti civili dei cittadini;

se corrisponda al vero che il Ministro in indirizzo aveva percepito da molto tempo di aver consentito l'entrata in vigore di una norma che in un modo o nell'altro sarebbe stata successivamente modificata dalla Corte Costituzionale;

se il Governo abbia valutato le gravi ripercussioni e i costi in termini amministrativi che tale situazione ha prodotto e continuerà a produrre a danno dei cittadini e della pubblica amministrazione.

### **Interrogazioni sulla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea in materia di proprietà intellettuale**

(3-01470) (11 marzo 2004)

TESSITORE, ZAVOLI, MACONI. – *Al Ministro per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

secondo quanto riportato da numerose fonti di stampa (si veda per tutte l'agenzia "ANSA" del 24 febbraio 2004), la Commissione europea ha deciso di intraprendere una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano, così come di altri Stati membri dell'Unione, per inadempienza rispetto alle prescrizioni della direttiva 19 novembre 1992, n. 92/100/CEE, in materia di proprietà intellettuale;

più precisamente la Commissione lamenta un'interpretazione eccessivamente ampia, da parte dello Stato italiano, della possibilità da parte di istituzioni pubbliche – quali le biblioteche – di concedere il prestito di volumi, prescindendo dal consenso dell'autore e definendo in termini insufficienti la remunerazione spettante agli autori stessi;

l'orientamento espresso dalla Commissione europea suscita le più gravi preoccupazioni se si tiene conto dell'essenziale funzione di promozione della cultura svolta dalle biblioteche pubbliche nei confronti di tutti coloro che, per le ragioni più varie, ma soprattutto economiche, non possono acquistare i libri;

proprio la capillare attività svolta dalle biblioteche pubbliche al fine di avvicinare alla lettura le fasce più ampie di popolazione e di fornire un essenziale ausilio a tutti coloro che sono impegnati in attività di studio e ricerca contribuisce a caratterizzare il nostro come uno "Stato di cultura", secondo un'autorevole interpretazione dell'articolo 9 della Costituzione;

la disciplina attualmente vigente nel nostro Paese già realizza un adeguato contemperamento tra le esigenze di diffusione sociale della cultura e il diritto dell'autore ad un'equa remunerazione del proprio lavoro intellettuale se si considera che:

1) i volumi presenti nelle biblioteche sono - nella maggior parte dei casi - acquistati attraverso i normali canali editoriali e, quindi, nel prezzo di acquisto è compresa la quota relativa ai diritti d'autore;

2) l'articolo 68 della legge 22 aprile 1941, n. 633 (legge sul diritto d'autore), come modificato dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, prevede un compenso a favore di autori ed editori per tutte le ipotesi di fotocopiatura di testi (e, quindi, anche quelli presi in prestito da biblioteche), laddove la fotocopiatura è ammessa entro determinati limiti;

alla luce delle considerazioni sopra esposte la situazione non appare in alcun modo lesiva dei diritti patrimoniali degli autori, come invece paventato dalla Commissione europea,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia compiuto un'adeguata valutazione dei presupposti che hanno condotto alla procedura di infrazione avviata nei confronti del nostro Paese dalla Commissione europea, anche in relazione al grado di tutela complessivamente riconosciuto al diritto d'autore nel nostro ordinamento;

se il Governo non ritenga indispensabile intraprendere un'articolata iniziativa per la correzione della direttiva europea 19 novembre 1992, n. 92/100/CEE, evidentemente adottata in base ad erronei presupposti;

quali iniziative si intenda adottare a salvaguardia della preziosa funzione di promozione e diffusione della cultura svolta dalle biblioteche pubbliche, anche attraverso il sistema dei prestiti librari.

(3-01599) (13 maggio 2004)

MACONI, FRANCO Vittoria, ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 16 gennaio 2004 la Commissione europea, dopo la condanna del Belgio, ha avviato un procedimento di infrazione contro Italia, Francia, Germania, Portogallo, Lussemburgo e Irlanda affinché siano modificate le legislazioni e i regolamenti attuativi di questi paesi che prevedono at-



tualmente la gratuità del prestito effettuato da biblioteche e altri enti pubblici;

in Spagna, in Italia e in Portogallo è in atto una mobilitazione in difesa del mantenimento dell'esenzione del prestito bibliotecario da qualsiasi tipo di «tassazione»;

le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni d'interesse collettivo di carattere culturale, scientifico o educativo operano per garantire ai cittadini l'accesso libero e senza limiti allo studio alla cultura e all'informazione; esercitano una funzione importante nello sviluppo e mantenimento di una società democratica permettendo l'accesso a tutti i cittadini, anche meno abbienti, a una vasta gamma di pensieri, idee e opinioni (Direttiva IFLA/UNESCO per lo sviluppo dei servizi delle biblioteche pubbliche 2001); aiutano ad acquisire e migliorare le abitudini di lettura, specialmente tra la popolazione infantile e i giovani. Esse assicurano diffusione, conservazione e accessibilità alle opere di tutti i tipi, superando gli interessi commerciali, i limiti alla capacità di distribuzione delle opere e le imposizioni del mercato;

esse svolgono le loro attività senza finalità di lucro, economiche o commerciali, ricercando come unico beneficio lo sviluppo culturale, educativo e umano di coloro ai quali forniscono detti servizi, e quindi operano per il miglioramento del livello educativo della società;

costringere le biblioteche a riservare parte del loro *budget* al pagamento dei «diritti di prestito» significa inoltre ridurre gli stanziamenti, in molti casi già insufficienti, per l'acquisto di libri o per organizzare altri importanti servizi offerti al cittadino. In Italia, poi, l'introduzione della tariffazione sui prestiti aggraverebbe sicuramente una situazione in cui la lettura e il possesso di libri coinvolgono purtroppo una minoranza della popolazione;

le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni d'interesse collettivo di carattere culturale assolvono al dovere di corresponsione dei diritti d'autore al momento dell'acquisto degli stessi e non risulta essere vero che gli autori, per il fatto che i loro libri si possono leggere gratuitamente nelle biblioteche, perdano acquirenti. Al contrario, le biblioteche promuovono i libri e permettono che rimangano in circolazione per anni, quando nelle librerie, nel migliore dei casi, durano pochi mesi, ed è proprio questo che permette di mantenere viva la presenza culturale di molti autori che altrimenti scomparirebbero dal panorama letterario quasi completamente;

sarebbe negativo che il prestito pubblico realizzato dalle biblioteche pubbliche, che attualmente godono delle eccezioni previste dalla legge sul diritto d'autore, possa essere assoggettato al pagamento di una remunerazione ulteriore (per ogni libro «prestato») del diritto di autore e ad ogni aggiuntiva forma di tassazione,

gli interroganti chiedono di sapere se e in che modo il Governo intenda intervenire presso la Commissione europea per assicurare il giusto equilibrio tra gli interessi di autori, editori e quelli sociali in generale e, quindi, non imporre ai paesi membri il pagamento del prestito effettuato

nelle biblioteche e nelle istituzioni pubbliche e di ricerca, mantenendo e promuovendo quanto stabilito dall'articolo 5 della Direttiva n. 92/100/CEE sul prestito, lasciando cioè invariata la possibilità che ogni Stato membro ha di esimere determinate istituzioni dal pagamento di questa forma di tassazione.

### **Interpellanza sulla realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica nel Comune di Torraca (SA)**

(2-00604) (24 agosto 2004)

#### **Trasformata in interrogazione a risposta scritta**

IANNUZZI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la regione Campania ha autorizzato presso il comune di Torraca (Salerno), nel Golfo di Policastro, la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, originariamente previsto di 35 torri, di altezza circa 81 metri l'una, successivamente ridimensionato a 15 torri per una potenza installata di circa 20 MW e con l'innalzamento di oltre 25 metri di talune strutture che raggiungeranno l'altezza complessiva di 107-110 metri (7 aerogeneratori da 107 metri e 8 da 81 metri); precedentemente all'autorizzazione, ma prima del ridimensionamento ed innalzamento, era stato ottenuto lo svincolo idrogeologico dalla Comunità montana ed il nulla osta dalla Soprintendenza di Salerno;

il Cilento ed il Golfo di Policastro sono zone paesaggisticamente ancora intatte; per la sua collocazione la struttura sarà visibile da tutto il golfo ed oltre Punta Infreschi, da tutti i comuni rivieraschi, in particolare dal limitrofo comune di Sapri e da buona parte del Cilento; l'incidenza dell'opera è aggravata dalla morfologia del Cilento, fatta da valli strette e rapide ascese ai monti; in particolare, nella zona dell'impianto in pochi chilometri si sale da zero ad oltre millequattrocento metri;

a seguito dell'autorizzazione i comuni confinanti di Tortorella e di Sapri, la Comunità Montana e l'Ente Parco del Cilento e l'assessore all'ambiente della Provincia di Salerno hanno espresso, anche con atti formali, la propria contrarietà all'impianto, sostenendo tale impostazione con diversi argomenti;

la Repubblica tutela per espressa norma costituzionale (articolo 9, comma 2) il paesaggio, inteso anche come «interesse percettivo visivo» e in termini più latì come fattore determinante ai fini del miglioramento della «qualità della vita». Tuttavia negli ultimi anni, con la riduzione degli spazi allo stato naturale, il paesaggio è divenuto un bene economico sfruttabile; sulla bellezza ed il mantenimento delle proprie risorse naturali i comuni limitrofi, in particolare Tortorella e Sapri, fondano il motivo del proprio sviluppo economico; l'abitato del comune di Tortorella in particolare vedrà sorgere le strutture a poca distanza dal proprio fronte panoramico,

circa tre chilometri, mentre gli abitanti della frazione di Caselle li avrebbero praticamente a ridosso delle proprie abitazioni;

gli impatti di maggior rilievo ricadrebbero tuttavia proprio sull'abitato di Torraca che non solo ne riceverebbe un danno in relazione al paesaggio ed allo sviluppo turistico, ma anche, in relazione al fatto che l'impianto è collocato su una collina incombente sul paese, una riduzione della qualità della vita stessa degli abitanti; le simulazioni fotografiche, basate sui dati progettuali, infatti mostrano come diverse torri sono prossime e ben visibili da gran parte dell'abitato, con ciò smentendo uno dei presupposti che hanno consentito l'autorizzazione regionale;

va osservato che, oltre i timori per lo sviluppo economico delle comunità interamente considerate, la natura industriale dell'impianto comporta, e diversi studi consultati lo confermano, una diminuzione superiore al 20% del valore delle abitazioni, diminuzione che ovviamente è maggiore in una zona a sviluppo turistico, e del valore dei terreni; la considerazione che il valore degli immobili locali è attualmente già scarso non ha senso, poiché il nostro Paese è colmo, ne siano prova la Toscana, l'Umbria, l'Alto Lazio e da alcuni anni, le Marche ed il Molise, di località il cui sviluppo turistico, connesso alla bellezza dei luoghi, ha portato ad una crescita esponenziale del valore degli immobili e dei terreni;

dalla mappatura pubblicata nel 1999 dal Parco Nazionale del Cilento con il titolo di «Preliminare di piano del parco» risulta l'insistenza nella zona di passi di rilievo dell'avifauna migratrice; si sarebbe pertanto dovuto acquisire il parere dell'Istituto nazionale della fauna selvatica di Bologna, in relazione alle disposizioni della direttiva n. 79/409/CEE sull'avifauna e la protezione dei passi migratori; peraltro, le Convenzioni tra imprese eoliche riunite nell'ANEV e le organizzazioni ambientaliste prevedono di non realizzare impianti eolici nelle zone di passo «nei corridoi del passaggio di uccelli migratori...» (Protocollo di intesa del 12 dicembre 2002); si osserva inoltre che l'opera è interamente ricadente in un'area tutelata ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, relativa ai siti di importanza comunitaria, comunemente definiti SIC;

l'assessore alle politiche ambientali della Provincia di Salerno, Angelo Paladino, ha contestato il processo di formazione della decisione e la mancanza di una politica programmatica per gli impianti di tale impatto; l'utilità relativa, in termini energetici, degli impianti eolici dovrebbe portare ad una più meditata scelta sull'insediamento, scelta che deve coinvolgere quantomeno tutti gli enti locali interessati, nel quadro di una valutazione costi-benefici e dei Piani energetici sia regionale che provinciale, che viceversa non sono ancora stati approvati;

questi timori sono tutt'altro che teorici ove si consideri che, stretti dalle esigenze di bilancio, altri comuni della zona sono pronti ad avviare un proprio progetto eolico dal quale si sono astenuti sinora proprio per conservare il paesaggio, nella prospettiva di uno sviluppo economico connesso all'uso sostenibile delle risorse naturali; l'impianto di Torraca, con il suo impatto, azzera questa ipotesi di sviluppo dando il via ad un proliferare di impianti, senza alcuna programmazione; è ciò che è accaduto nella

Val Fortore, in provincia di Benevento, dove dalle 40 torri originariamente previste si è arrivati a oltre 400;

va altresì rilevata una certa oscurità nella comunicazione al pubblico della casa comunale di Torraca, in quanto, nonostante le reiterate richieste, portate avanti anche dalla minoranza del consiglio comunale, non si ha ancora piena conoscenza né del ritorno economico per il comune di Torraca (le carte in possesso dell'interpellante riportano il ridicolo canone concessorio di 300 milioni di vecchie lire per otto anni, – da otto anni a fine convenzione, di 25 anni, otto milioni a palo per anno – cioè nulla rispetto all'impatto dell'opera), né delle effettive altezze dei pali, né della profondità degli scavi e dei relativi impatti idrogeologici (si osserva peraltro che l'impianto è situato su una collina dominante sul paese di Torraca), né degli impatti delle opere connesse (stradali e di collegamento elettrico), né della reale distanza dall'abitato che appare minore di 500 metri ove per abitato si intendano anche gli insediamenti umani sparsi, né delle azioni da porre in essere a tutela dei cittadini a ridosso degli impianti, né del numero dei promessi posti di lavoro (duraturo, non i subappalti limitati al periodo di costruzione) che verrebbero a realizzarsi, né dei progetti di ampliamento che di fatto scavalcherebbero i limiti imposti dall'autorizzazione regionale;

conclusivamente, l'intervento si configura come intervento di valenza ambientale solo per il fatto che produce, ad intermittenza, energia elettrica con zero emissioni, ma, senza scomodare la teoria dello sviluppo sostenibile, la semplice valutazione costi – benefici, allargata a tutte le realtà sulle quali ricade l'impatto, offre un risultato estremamente negativo; l'impianto industriale, perché di questo si tratta, inciderà sulla qualità della vita dei cittadini e sui loro valori patrimoniali senza migliorare, o migliorandolo in misura non decisiva, lo stato delle casse comunali;

con la realizzazione dell'impianto in oggetto il comune di Torraca tenta di darsi una immagine di amministrazione attenta all'ambiente; tuttavia, nella medesima zona dell'impianto eolico è stata deliberata la realizzazione di un kartodromo destinato anche a gare per veicoli a motore a due tempi, altamente inquinanti, cosicché, dopo aver perso la vista, gli abitanti circostanti perderanno anche l'udito e l'odorato; senza considerare che, a due passi dall'istituto scolastico Mercadante, presso il quale il comune ha tenuto il «master sulle energie alternative» sponsorizzato dalla società realizzatrice dell'impianto, si trova una discarica comunale illegale e priva di qualunque misura di sicurezza, che sversa i propri rifiuti in un canale che raccoglie le acque provenienti dalla montagna, con spargimento incontrollato di rifiuti di tutti i tipi,

si chiede di sapere:

se il Ministro per i beni e le attività culturali non intenda intervenire a tutela del paesaggio del Cilento, in considerazione anche del fatto che l'impianto che si prevede di realizzare è ben diverso e ben più visibile di quello a suo tempo autorizzato;

se non intenda inoltre proporre una moratoria alla realizzazione degli impianti eolici laddove non siano ancora stati approvati i Piani paesistici nonché i Piani energetici regionali e provinciali;

se i Ministri delle politiche agricole e dell'ambiente non intendano intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, per verificare gli impatti sull'avifauna, richiedendo il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica sulla natura dei passi migratori e delle specie stanziali e sui rischi cui sono esposte;

se i Ministri interpellati non intendano invitare la regione Campania a riconsiderare la valenza produttiva e l'impatto dell'impianto eolico autorizzato presso il comune di Torraca, tenendo conto dei pericoli di mancato sviluppo economico paventati dai comuni limitrofi.



## Allegato B

### **Allegati all'intervento del sottosegretario Mammola in risposta alle interrogazioni 3-01936 e 3-01938**

#### **ALLEGATO B**

##### **Interventi di Manutenzione Eccezionale**

Per Milano Centrale:

- sostituzione e/o revisione di 32 deviatori;
- livellamento sistematico del piazzale e delle linee afferenti;
- sostituzione delle casse di manovra dei deviatori in occasione del rinnovo degli stessi.

Per il resto del compartimento:

- completamento della motorizzazione e telecomando dei sezionatori per ridurre i tempi di intervento in caso di guasti;
- sostituzione fune della catenaria con altre sezioni maggiori;
- rinnovo completo di alcune tratte di catenaria;
- rinnovo impianti segnaletici stradali per passaggi a livello;
- sostituzione casse di manovra per deviatori e passaggi a livello;
- rinnovo dei cavi di relazione degli enti di segnalamento di linea;
- rinnovo di tratti di binario attualmente armati con traverse in legno con altrettanti armati con traverse in cemento;
- rinnovo e/o revisione dei deviatori maggiormente utilizzati;
- risanamento della massicciata in alcune tratte particolarmente sollecitate;
- livellamento sistematico del binario.

#### **ALLEGATO C**

##### **Piano degli Investimenti**

Sistema di controllo marcia treno (SCMT):

- 647 km di linea già attrezzati;
- 380 km da attrezzare entro il 2005;
- 277 km entro il 2006 per un totale di 1304 km su circa 1600 km del compartimento (entro il 2006).

Linea Milano – Mortara:

- raddoppio della linea (in corso nelle tratte terminali).

## Linea Milano – Genova:

realizzazione dell'apparato centrale statico (ACS) di Voghera (in corso).

## Linea Milano – Piacenza:

attivazione del tratto AV tra B° Sordio e Tavazzano (in corso).

## Linea Milano – Venezia/Milano – Bergamo:

quadruplicamento della tratta Milano Lambrate – Treviglio (in corso);

raddoppio della Treviglio – Bergamo ( in corso).

## Linea Nodo di Milano:

messa a piano regolatore della stazione di Milano Rogoredo (in corso);

completamento della messa a piano regolatore della stazione di Milano Certosa (in corso);

estensione del Passante milanese fino a Milano Rogoredo (in corso);

realizzazione del collegamento Milano centrale – Malpensa (in corso);

nuova bretella per adeguamento al traffico merci tra fra B. Ortica e B. Losanga (in corso).

## Transito di Luino:

messa a modulo delle stazioni per adeguamento al traffico merci nelle tratte Luino – Gallarate e Luino – Sesto Calende (in corso).

## Linea Milano – Lecco/ Lecco – Tirano / Colico – Chiavenna:

raddoppio della Carnate – Airuno (in corso);

messa a P.R. G. della stazione di Calolziocorte (in corso).

## Linea Milano – Chiasso:

quadruplicamento della Monza – Chiasso ( progettazione);

## Linea Piacenza- Castelvetro:

realizzazione della nuova SSE (sotto stazione elettrica) di Ponticelli d'Ongina (in corso);

Potenziamento della Bergamo – Seregno (progettazione);

Nuovo collegamento Arcisate – STABIO (progettazione);

Potenziamento accesso al valico del Sempione (progettazione);

Accessibilità da Nord a Malpensa (progettazione);

Quadruplicamento Voghera – Tortona (progettazione);

Terzo binario tra Rho e Gallarate (progettazione);

Alta Velocità sulla linea Milano – Torino e fermata AV Rho Pero (in corso).



**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Barelli Paolo

Nuovo ordinamento della dirigenza delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici nazionali non economici (3319)

(presentato in data **24/02/2005**)

Sen. Grillo Luigi

Riforma organica della procedura di finanza di progetto (3320)

(presentato in data **24/02/2005**)

Sen. De Petris Loredana

Disposizioni a favore dei risparmi energetici e della riduzione dei gas serra nelle pratiche agrosilvopastorali biologiche conformi al Regolamento Ce 2092/91 e successive modificazioni (3321)

(presentato in data **24/02/2005**)

**Disegni di legge, assegnazione**

In sede deliberante

*4<sup>a</sup> Commissione permanente Difesa*

Sen. Bonatesta Michele, Sen. Grillotti Lamberto

Equiparazione ai cimiteri di guerra di monumenti sacrali (342-B)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubb. istruz. S.342 approvato da 4<sup>a</sup> Difesa; C.2043 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.2505);

(assegnato in data **24/02/2005**)

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Sen. Calderoli Roberto ed altri

Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (396-B)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali

S.396 approvato da 12<sup>a</sup> Sanità; C.4248 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **24/02/2005**)

### Disegni di legge, nuova assegnazione

In sede deliberante

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria*

Sen. Scalera Giuseppe

Norme per reprimere la pubblicità ingannevole (1840)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 8<sup>a</sup> Lavori pubb.

Già assegnato, in sede referente, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data **24/02/2005**)

In sede deliberante

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria*

Dep. Giulietti Giuseppe

Modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 74, in materia di messaggi pubblicitari ingannevoli diffusi attraverso mezzi di comunicazione (2717)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 8<sup>a</sup> Lavori pubb., 14<sup>a</sup> Unione europea

*C.2305 approvato dalla Camera dei Deputati;*

Già assegnato, in sede referente, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data **24/02/2005**)

### Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 18 febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di nomina del dott. Cirillo Orlandi a Presidente dell'Autorità portuale di La Spezia (n. 137).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è deferita all'8<sup>a</sup> Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 marzo 2005.

### Garante del contribuente, trasmissione di documenti

Con lettere in data 11 e 17 febbraio 2005, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, sono state inviate le re-

lazioni sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nell'ambito della politica fiscale, per il periodo 2004, rispettivamente:

dal Garante del contribuente per la regione Abruzzo (*Doc. LII-bis*, n. 40);

dal Garante del contribuente per la regione Calabria (*Doc. LII-bis*, n. 41);

dal Garante del contribuente per la regione Veneto (*Doc. LII-bis*, n. 42).

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Battaglia Antonio ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00326 *p.a.*, dei senatori Falomi ed altri.

### **Interrogazioni**

TIRELLI, MORO, SALERNO, PIZZINATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

ai sensi dell'art. 2 della legge n. 1295/57 il patrimonio dell'ICS (Istituto di credito sportivo) era costituito da fondo di dotazione, fondo di garanzia e riserve ordinarie e straordinarie;

ai sensi dell'art. 3 l'Istituto del credito sportivo esercita il credito a favore di enti pubblici locali ed altri enti pubblici;

ai sensi dell'art. 4 il credito veniva concesso con l'impiego di fondo di dotazione, fondo di garanzia, riserve ordinarie e straordinarie, anticipazione degli enti e emissione di obbligazioni;

che la legge n. 50/83 ha modificato l'art. 2 dello Statuto disponendo che «costituisce altresì elemento patrimoniale dell'Istituto il versamento da parte del CONI dell'aliquota del 2% calcolata sugli incassi lordi dei concorsi pronostici a norma dell'art. 6 del decreto legislativo 14/4/48, n. 496»;

considerato che:

il predetto fondo patrimoniale ha permesso all'ICS utili accantonati ai sensi dello Statuto come riserve per 600 milioni di euro;

in seguito alle recenti modifiche statutarie dell'ICS il fondo *ex* legge n. 83 ed il fondo di garanzia vengono tolti dal patrimonio dell'ICS ed inseriti fra le passività come fondi apportati;

in conseguenza di dette modifiche alla parte pubblica residua unicamente una partecipazione di circa il 5% del capitale mentre alla parte privata vengono allocate le (attività) riserve,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga che le disposizioni citate consentano ad enti di natura privata, a fronte di modesti impegni di apporto patrimoniale, di disporre di quote di partecipazione cospicue di un patrimonio costituitosi nel tempo con fondi pubblici;

se il Ministro in oggetto non ritenga di acquisire un parere dalla magistratura contabile prima di emettere il decreto previsto dalla legge.

(3-01991)

GRECO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 27 aprile e il 3 agosto 2004 sono state presentate le interrogazioni 3-01548 e 3-01711 sulla vicenda della «Cittadella della giustizia» di Bari;

dopo la presentazione della prima interrogazione, il primo firmatario della stessa è stato costretto a replicare a mezzo stampa alle critiche di altro parlamentare e a spiegare il perché «Bisognava avvertire il Ministero di star fuori» da una vicenda sempre più avvolta da sospetti. («La Gazzetta del Mezzogiorno», 24 maggio 2004);

in questi giorni gli organi di informazione sono tornati ad occuparsi della questione con notizie che denotano come il montare delle polemiche, oltre ad avere dato luogo a procedimenti penali, ha reso ancora più pesante il clima sotto l'aspetto politico;

in particolare, la stampa ha parlato di ulteriori «incalzanti» interventi della Commissione di manutenzione diretti a sollecitare l'Amministrazione comunale a concludere l'iter relativo alla realizzazione della «cittadella» come proposta dall'impresa Pizzarotti, nonché di una lettera che il direttore generale del Ministero della giustizia avrebbe scritto il 31 gennaio 2005 al Sindaco di Bari volta a «conoscere le determinazioni del Comune» sulla stessa proposta «prospettata dalla predetta impresa come assai favorevole» («La Gazzetta del Mezzogiorno», 10 gennaio e 17 febbraio 2005);

ancora più grave appare il delinearsi di un duro scontro tra l'amministrazione locale e il Governo centrale dopo la riunione svoltasi con il rappresentante del Ministero, sottosegretario On.le Vitali, a conclusione del quale quest'ultimo, precisata la mancanza di soldi da parte dello Stato e l'impegno a fare il possibile per recuperare solo 18 milioni di euro dei 43 persi «anche per colpe della vecchia amministrazione», avrebbe dichiarato che «il Progetto Pizzarotti resta l'unica soluzione possibile» e, in merito allo stallo delle procedure, avrebbe lanciato «l'affondo» esprimendo il timore che «poteri oscuri e forti che non conosco (ma che tutti noi vorremmo conoscere) volutamente stiano portando verso la paralisi della giustizia»; poteri oscuri e forti sui quali è intervenuto ancora una volta il parlamentare barese di cui sopra, che ha aggiunto che «probabilmente sono gli stessi che hanno fatto perdere a Bari i finanziamenti sul Centro di giustizia minorile». Il sindaco, a fronte di tutto questo, avrebbe dichiarato di «essere costretto a dire sì» e che questa «è una decisione che subiamo e la

città deve sapere perché stiamo facendo questa variante urbanistica» («La Gazzetta del Mezzogiorno», 22 febbraio 2005);

la situazione che da ultimo si è così venuta a creare dà corpo alle forti critiche, agli inquietanti sospetti che sono stati sollevati e soprattutto dà ragione a quanti, anche quando il governo locale era di centro-destra, hanno parlato di «pressioni esercitate dagli operatori della giustizia, tramite la Commissione di manutenzione, verso gli amministratori baresi perché accettassero una inversione totale sul problema della pianificazione delle opere pubbliche nella e per la città» (lett. *f*), interrogazione 3-01548) o a quanti hanno fatto rilevare che «prescegliere da parte comunale tali aree agricole per assecondare un intervento privato di tale dirompente portata...implicherebbe all'evidenza una sorta di tacita abdicazione dell'autorità amministrativa al ruolo istituzionale di esclusiva artefice della pianificazione territoriale con il rischio di far passare il seguente messaggio: per costruire un gazebo va osservato il piano regolatore generale; per cementificare ettari di suoli agricoli può progettarsi la...cittadella della giustizia. Un vero e proprio paradosso dal quale sarebbe saggio prendere le distanze» («La Gazzetta del Mezzogiorno», 23 giugno 2004, pag. 2 interrogazione 3-01711);

l'opinione pubblica è stata, poi, informata di un documento con 131 firme di solidarietà verso chi è stato querelato dall'impresa Pizzarotti, soltanto per avere criticato «chi ha pensato di utilizzare metodi di intimidazione per evitare che la città discuta di una proposta che inciderebbe pesantemente sul contesto urbano e di una operazione che non convince gran parte della cittadinanza» («La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 gennaio 2005);

è stata, poi, pubblicata una lettera aperta nella quale il coordinatore dei progettisti del 2° Palazzo di giustizia, prendendo spunto da una trasmissione del TGR RAI 3 sulla «cittadella», svela alcune «Verità nascoste» dietro l'inquietante vicenda dell'affossamento del primo progetto della sede degli Uffici giudiziari di Bari e del progetto stralcio dell'aula di massima sicurezza e conclude affermando che tutta la storia dimostra una «chiara incapacità del potere pubblico a governare l'operazione e la sua passiva accondiscendenza alle iniziative di altri» («Bari Sera», 8 febbraio 2005);

un altro articolo giornalistico, sottolineato il turbamento della città per le querele contro chi è contrario all'ipotesi della «cittadella» e richiamato «l'appello del 17 ottobre 2004 firmato da molti esponenti della società civile», invita il Comune «a seppellire la Cittadella una volta per sempre. E al più presto» («La Repubblica» Bari, 12 febbraio 2005), contrariamente a quanto invece hanno fatto intendere le dichiarazioni rese a mezzo televisivo (21 febbraio 2005) con cui un Sottosegretario del Ministero della giustizia è tornato a invitare il Comune a definire il percorso segnato dalla Commissione di manutenzione;

a parte i risvolti di competenza giudiziaria (querele e quant'altro possa essere stato avviato dopo le pubblicazioni quali quelle su «Puglia» del 31 marzo 2004, lett *m*) dell'interrogazione 3-01548, o su «Bari Sera»

dell'8 febbraio 2005), la vicenda è diventata tale che richiede chiarimenti anche e innanzitutto sul piano politico;

il Ministero, infatti, è stato fra l'altro chiamato in causa, oltre che per le cosiddette «verità nascoste» relative al progetto della sede in Via della Carboneria, anche per quelle riguardanti la proposta della «cittadella», come emerge, fra l'altro, dal verbale della Commissione di manutenzione del 18 marzo 2004 e dall'articolo della «Gazzetta del Mezzogiorno» del 10 gennaio 2005 ove si parla di «condivisione» e persino di *input* del Ministero per una procedura che è stata fortemente criticata come elusiva, se non violatrice, di norme di rango primario in materia di lavori pubblici, quali quelle sulla trasparenza, sulla non discriminazione, sulla parità di trattamento, che a loro volta comportano che ogni regola del gioco sia «sin dall'inizio conosciuta da tutti i potenziali concorrenti, che si applichi a tutti nello stesso modo e che l'amministrazione pubblica non consenta ad un solo concorrente modificazioni all'offerta iniziale», come anche di recente è stato ricordato al nostro Paese dalla Commissione europea;

la scelta della proposta della impresa Pizzarotti, che ora costringerebbe il Governo locale ad adottare la «sconvolgente» variante urbanistica contro cui si era dichiarato anche l'assessore della passata amministrazione di centrodestra, risulta essere stata effettuata fuori e contro questi criteri: è stata, infatti, portata a conoscenza del Ministero già alla fine della XIII legislatura; risulta consegnata ed esaminata in sede locale prima ancora cioè della stessa «ricerca di mercato» (procedura atipica non prevista né dall'ordinamento nazionale e tanto meno da quello comunitario), bandita alla vigilia di ferragosto del 2003, quando invece il progetto dell'impresa di Parma era stato ampiamente e pubblicamente «sponsorizzato» a partire dal 2001 e già nel febbraio 2002 aveva ricevuto il parere favorevole della Commissione di manutenzione; infine, soltanto all'impresa Pizzarotti risulta essere stato concesso, pur dopo l'espletamento della ricerca, di adeguare la sua proposta ai continui mutamenti delle disponibilità finanziarie;

il che risulta comprovato da una serie di fatti e circostanze incontestabili, come:

a) il 1° ottobre 2001 il Presidente della Corte d'Appello di Bari, che è anche Presidente della Commissione di manutenzione, indice presso il Palazzo di giustizia una «riunione allargata a varie componenti, istituzionali ed associative, per annunciare la impossibilità a realizzare il «secondo palazzo di giustizia» in Corso della Carboneria e prospettare la strada alternativa della «cittadella della giustizia»;

b) il 5 novembre 2001, in risposta a precedente nota del Presidente dell'Ordine degli Avvocati, un parlamentare barese assicura di avere coinvolto il presidente della Commissione bilancio e della Commissione giustizia del Senato nell'impegno a incontrare il Ministro della giustizia sul progetto «cittadella»; nel febbraio 2002, poi, lo stesso parlamentare dichiara alla stampa che sul progetto della Pizzarotti «sindaco, giunta e consiglio comunale non potranno non essere d'accordo» e nel giugno del

2002 non fa mistero nel riferire di essersi premurato di avere informato il Ministro, in occasione di una visita a Bari, che la proposta Pizzarotti era la «migliore soluzione»;

c) il 5 febbraio 2002 è la data apposta sulla nota prot. Pz oo786-02 indirizzata al Presidente della Corte d'Appello con cui la Pizzarotti formula la sua proposta progettuale della «Cittadella della giustizia» e con la quale la proponente si dichiara, fra l'altro, disponibile a «sviluppare e ottimizzare il progetto generale del complesso...al fine di renderlo completo di tutti gli ambienti di attrezzature, sulla base delle indicazioni funzionali e prestazionali che ci saranno fornite» (pag. 4 della nota); la successione dei fatti fa presumere che tali indicazioni siano poi state fornite soltanto alla prima proponente);

d) la Commissione di manutenzione esamina la proposta Pizzarotti nella seduta dell'11 febbraio 2002 e, sulla base della esposizione illustrativa del solo direttore generale e del progettista della stessa impresa, si esprime favorevolmente scrivendo testualmente nel verbale che «il progetto offre una completa, ottimale ed innovativa soluzione alle esigenze infrastrutturali degli Uffici giudiziari» e disponendo che la proposta sia portata a conoscenza del Sindaco;

e) il 25 febbraio 2002 la Presidenza della Corte d'Appello di Bari indice presso il palazzo di giustizia una seconda riunione «allargata», «formalmente della Commissione di manutenzione ma nella sostanza una prosecuzione della riunione svoltasi il 1° ottobre 2001», nel corso della quale viene ancora una volta affrontato il tema della «cittadella», con il chiaro intento di ricevere un avallo del giudizio favorevole già adottato nella seduta dell'11 febbraio 2002, anche da parte di coloro che nella riunione del 1° ottobre 2001 avevano cominciato a sollevare dubbi e perplessità sulla soluzione della «cittadella» e comunque raccomandato la massima trasparenza. La stampa, nel dare conto della riunione del 25.02.02, non soltanto ha pubblicizzato la planimetria del progetto Pizzarotti, ma ha anche precisato che «i soliti bene informati giurano che la trattativa per la divisione dei compiti è già cominciata» e che «manca solo la firma del Ministro e l'approvazione da parte del Comune della variante al piano regolatore generale, che invece destina quei terreni a uso agricolo»;

f) all'epoca di queste riunioni c'è intanto anche chi si preoccupa di richiamare l'attenzione della Commissione di manutenzione, avvertendo che «ritenere di risolvere la questione della sede giudiziaria di Bari attraverso riunioni, sia pure qualificate, appartiene a logiche incompatibili con l'amministrazione corretta del territorio e la gestione illuminata e moderna della vita di una città e che tentativi come questo di pilotare una decisione verso una specifica direzione, e con un unico interlocutore, non sono ammessi, oltre che dal buon senso, dalla legislazione europea in materia di opere pubbliche»;

integralmente richiamato anche il contenuto delle interrogazioni n. 3-01548 del 27 aprile e 3-01711 del 3 agosto 2004,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno fare chiarezza sulle reali cause ed eventuali responsabilità politiche che non hanno permesso di realizzare il 2° palazzo di giustizia di Via della Carboneria a Bari;

se e quali stanziamenti di risorse finanziarie siano stati previsti per questo primo progetto e per quello dell'aula di massima di sicurezza e quale destinazione abbiano avuto tali fondi;

quale sia stata la iniziale proposta progettuale della Pizzarotti (locazione semplice o finanziaria, compravendita o altro);

se, quando e in quali termini il Ministero sia stato interessato a tale proposta e alla procedura per una «messa in concorrenza» con altre proposte;

se e quali misure si intenda adottare a salvaguardia delle regole di trasparenza che nella specie appaiono fortemente compromesse.

(3-01992)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

STANISCI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

una tromba d'aria si è abbattuta nella giornata di martedì 22 febbraio 2005 sulla provincia di Brindisi, in particolare sui comuni di San Vito dei Normanni, di Carovigno, e di Ostuni, e su quest'ultimo contestualmente si è verificata una violenta grandinata;

i danni della tromba d'aria sono ingenti. Sono stati infatti divelti alberi secolari che hanno distrutto, nelle campagne di Carovigno, alcune abitazioni rurali. A San Vito dei Normanni si è sfiorata la tragedia a causa del tetto di una scuola materna divelto dalla furia del vento mentre all'interno dei locali erano presenti all'incirca cento bambini, che solo la presenza di spirito del personale di servizio è riuscita a portare in salvo;

ingenti sono stati i danni alle strutture sportive ed agli alberghi di Carovigno;

la grandine, forte ed abbondante, abbattutasi nelle campagne di Ostuni dalle zone collinari alla piana delle marine, ha piegato o sradicato alberi, ulivi e mandorli, compromettendo il raccolto di quest'anno e degli anni futuri ed aggravando, ulteriormente, la situazione di disagio degli agricoltori,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per accertare la tipologia e l'entità dei danni nei tre comuni interessati dai gravi eventi atmosferici;

se non si ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale per le zone colpite ed intervenire con apposite risorse da destinare alle aziende agricole che si trovano in una situazione di grave crisi ed agli enti locali per il ripristino delle strutture compromesse.

(4-08219)



MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il sig. Giorgio Borioni, componente della segreteria provinciale del sindacato Sin.Cobas, ha effettuato un esposto al Servizio ispettivo della Direzione provinciale del lavoro di Ancona riguardante le condizioni di lavoro presso la ditta Cartiere Miliani di Fabriano;

in particolare ai dipendenti del reparto mano-macchine (Carte-valori) si applica un accordo con turnazione a ciclo continuo a sei giorni lavorativi e due di riposo (un giorno di straordinario);

è permanente la carenza di organici e di disponibili, la quale comporta dei richiami in servizio con turnazioni impossibili e svolgimento di ore di straordinario oltre i limiti di legge;

i contratti di formazione inseriti nel reparto in questione vengono utilizzati come organico effettivo, non svolgendosi nessuna attività di formazione ed imponendo straordinari e richiami in servizio;

i lavoratori sono continuamente sottoposti a cambiamenti di sede di lavoro tra Fabriano e Rocchetta, dove mutano gli inquadramenti professionali con orari completamente diversi (orario normale, orario a turnazione, ecc.);

l'azienda ha iniziato una fase di ristrutturazione nel 1999 con una riduzione complessiva di circa 450 unità lavorative ed ha utilizzato per quattro anni i benefici della cassa integrazione guadagni straordinaria ed a marzo 2004 ha siglato un accordo per la mobilità di circa settanta unità,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per garantire la salvaguardia dell'integrità psico-fisica dei lavoratori e il pieno rispetto delle garanzie contrattuali e di legge.

(4-08220)

DE ZULUETA, BOCO, RIPAMONTI, DONATI, CORTIANA, ZANCAN. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'ISFOL è l'unico ente pubblico di ricerca che in Italia lavora sui temi della formazione, delle politiche sociali e del lavoro, il quale da oltre 20 anni supporta attivamente il Ministero del lavoro e le regioni nell'attuazione delle politiche in materia di formazione e occupazione;

l'ISFOL fa parte del sistema statistico nazionale (SISTAN) ed è il referente italiano del CEDEFOP, il centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, essendo considerato dalla Commissione europea un *partner* di importanza strategica per la gestione e l'attuazione tecnico-scientifica dei programmi comunitari e dei fondi strutturali;

su 490 unità professionali occupate quotidianamente presso l'istituto, solo 71 sono dipendenti a tempo indeterminato a fronte di 303 a tempo determinato e 116 con contratto co.co.co., non consentendo quella continuità e stabilità professionale così importante per l'azione dell'ISFOL,

si chiede di sapere:

come sia possibile la persistenza di questa sproporzione tra lavoratori stabili e precari presso un istituto considerato centrale nella lotta contro la disoccupazione all'interno del quadro condiviso della strategia europea per l'occupazione che debba valorizzare la forte domanda di ricerca, assistenza, formazione e innovazione presso gli enti pubblici di cui l'ISFOL è *partner* istituzionale;

quali misure il Governo sia intenzionato a intraprendere per dare risposte concrete ai problemi della precarizzazione e della instabilità che affligge da lungo tempo il mondo del lavoro e nello specifico i lavoratori dell'ISFOL.

(4-08221)

LONGHI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'interno.* – Considerato che:

a Genova nel territorio della Circoscrizione «7 Ponente» nei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 febbraio 2005 un vasto incendio ha devastato un'area di circa 20 km;

l'incendio ha distrutto boschi, uliveti, colture, fienili, cascine, bestiame, case e ha danneggiato le ville storiche Pallavicini e Doria;

l'incendio, nonostante l'efficienza dei Vigili del fuoco e della Guardia forestale, si è spento completamente solo il giorno 19 febbraio, grazie alla pioggia;

i Vigili del fuoco e la Guardia forestale hanno fatto il possibile, ma la carenza di organico ha limitato la loro azione,

si chiede di sapere:

quali finanziamenti si intenda erogare per risarcire la collettività, le imprese agricole ed i singoli cittadini del danno subito;

se si intenda completare la pianta organica dei Vigili del fuoco e della Guardia forestale.

(4-08222)











